

559.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		III Commissione:	
IX Commissione:		Sereni	5-03774 16765
Gianni Giuseppe	7-00523 16757	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Delmastro Delle Vedove	4-12005 16765
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Lion	2-01402 16758	Mazzoni	2-01403 16767
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Grandi	2-01406 16759	Delmastro Delle Vedove	3-03982 16767
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Attività produttive.	
Ranieri	5-03770 16761	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Tagliatela	4-12002 16768
Fragalà	4-11999 16763	Beni e attività culturali.	
Affari esteri.		<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Paniz	2-01400 16770
Delmastro Delle Vedove	3-03980 16764		
Delmastro Delle Vedove	3-03983 16764		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Difesa.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Montecchi	5-03768 16781
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Deiana	2-01401 16770	Meroi	4-11995 16781
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Rotundo	4-12006 16782
Pisa	5-03767 16771	Di Giandomenico	4-12008 16783
Montecchi	5-03769 16772	Bova	4-12013 16783
Economia e finanze.		Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-03977 16772	De Simone Titti	4-11998 16784
Stradella	3-03986 16773	Rosato	4-12003 16784
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
VI Commissione:		<i>Interpellanza urgente</i>	
Benvenuto	5-03772 16773	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Cordoni	2-01404 16785
Costa	4-11994 16774	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	4-11996 16775	Zanella	4-12010 16786
Delmastro Delle Vedove	4-11997 16775	Pari opportunità.	
Rotundo	4-12001 16776	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Lucchese	4-12009 16776	Delmastro Delle Vedove	3-03987 16787
Giustizia.		Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Crucianelli	4-12007 16776	Delmastro Delle Vedove	3-03985 16787
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Molinari	5-03771 16788
Onnis	3-03984 16777	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Onnis	4-12004 16788
Vigni	5-03766 16778	Lettieri	4-12011 16789
Lettieri	5-03773 16778	Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Chianale	4-11993 16778	Delmastro Delle Vedove	3-03978 16789
Onnis	4-12000 16778	Delmastro Delle Vedove	3-03979 16790
Mancini	4-12012 16780	Delmastro Delle Vedove	3-03981 16790
Interno.		Apposizione di una firma ad una risoluzione	
<i>Interpellanza urgente</i>		16791
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Ritiro di documenti del sindacato ispettivo	
Mascia	2-01405 16780	16791

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La IX Commissione,

considerato che l'attuale situazione internazionale rende necessario procedere con urgenza alla realizzazione di opere infrastrutturali finalizzate a rafforzare con incisività il livello di sicurezza nei porti, in maniera analoga a quanto previsto da altri Paesi;

sottolineata in particolare la funzione strategica svolta dalle strutture portuali per il trasporto merci e passeggeri e per l'intera economia nazionale ed internazionale;

richiamati gli interventi previsti in attuazione del disposto dell'articolo 9, comma 1, della legge n. 413 del 1998 per incrementare il livello di sicurezza nei porti, dove è stata prevista in particolare la ripartizione dei finanziamenti «tra le autorità portuali interessate in ragione della rilevanza dei rispettivi traffici di *container* (traffico di maggior rischio), di crociere e di passeggeri»;

ricordato che il tema della *security* nei porti deriva dalle norme IMO e dal codice ISPS e che il 1° luglio 2004 è scaduto il termine entro il quale le portualità mondiali devono adeguarsi alle norme della *security*, previste dall'IMO, provvedendo a tal fine ad effettuare l'*assessment* (ovvero il rilievo dei rischi dei porti nazionali) ed a predisporre i piani di *security* richiesti dalle norme IMO;

rilevata la necessità di provvedere quanto prima alla definizione dei piani di *security* nei porti e sottolineata l'esigenza di assicurare tutti gli interventi necessari per il servizio svolto dalle strutture doganali in ambito portuale ed affinché tutti i *container* in entrata/uscita dai porti siano controllati e visionati tramite *scanner* e

strutture analoghe, tenuto conto in particolare che, di fronte ad una minaccia terroristica in grado di operare a 360 gradi, i punti vulnerabili del trasporto marittimo sono molteplici;

ricordato, in tale contesto, il ruolo strategico svolto dal porto di Augusta, che costituisce un porto industriale e commerciale, oltre che militare, di particolare rilevanza, con navi che transitano in assoluta prevalenza con carichi di materiale petrolchimico, e caratterizzato da un intenso traffico di merci speciali o pericolose;

sottolineata, quindi, l'esigenza di prevedere congrui investimenti per assicurare i necessari interventi volti a garantire un elevato livello di tutela della sicurezza del porto di Augusta nell'attuale contesto internazionale,

impegna il Governo:

a realizzare prontamente tutti gli interventi necessari per assicurare un adeguato livello di *security* nei porti, alla luce della funzione strategica svolta dalle strutture portuali, articolandoli nell'ambito di un quadro unitario di finanziamenti e di una definizione chiara ed univoca delle competenze dei soggetti responsabili;

ad adottare iniziative, in tale ambito, al fine di dotare il porto di Augusta dei necessari ed urgenti interventi per assicurare un efficace funzionamento della struttura doganale ed in modo da operare in un contesto di piena sicurezza, alla luce del ruolo e della funzione da esso svolti quale porto industriale, commerciale e militare di indiscusso rilievo nazionale ed internazionale.

(7-00523)

« Giuseppe Gianni ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2003, n. 368, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* il 9 gennaio 2004 stabilisce che entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge si debba individuare il sito per il Deposito nazionale per i rifiuti radioattivi, riservato ai soli rifiuti di III categoria;

la stessa legge prevede l'istituzione con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di una Commissione tecnico-scientifica con compiti di valutazione e di alta vigilanza per gli aspetti tecnico-scientifici inerenti agli obiettivi del presente decreto e per le iniziative operative del Commissario straordinario;

la legge stabilisce inoltre che il sito, in relazione alle caratteristiche geomorfologiche del terreno, è individuato dal Commissario straordinario, sentita la Commissione;

il secondo comma dell'articolo 4 della citata legge stabilisce che « Il Commissario straordinario promuove una campagna nazionale di informazione sulla gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi », norma evidentemente disattesa, considerato che nemmeno le Commissioni parlamentari competenti sono state informate delle iniziative da parte del Commissario straordinario;

l'articolo 6 dell'O.P.C.M. 7 maggio 2004, n. 3355 stabilisce che: « Al fine di assicurare il rispetto dei termini di scadenza della situazione emergenziale di cui

alla presente ordinanza il commissario delegato predispone entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della presente ordinanza nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, i cronoprogrammi delle attività da porre in essere, articolati in relazione alle diverse tipologie d'azione e cadenzati per trimestri successivi. Entro trenta giorni dalla scadenza di ciascun trimestre, il commissario medesimo comunica al Dipartimento della protezione civile lo stato di avanzamento dei programmi, evidenziando e motivando gli eventuali scostamenti e indicando le misure che si intendono adottare per ricondurre la realizzazione degli interventi ai tempi stabiliti dai cronoprogrammi ». Ma trascorsi svariati mesi l'unico intervento deliberato dal Commissario straordinario risulterebbe essere l'autorizzazione alla costruzione del Nuovo parco serbatoio presso il sito EUREX del centro Enea, in Saluggia, deliberata con l'ordinanza 30 luglio 2004, benché vi fosse un parere negativo da parte del comune di Saluggia;

il 6 ottobre del 2003 si sarebbe verificato un incidente all'interno della zona controllata dell'impianto Itrec della Trisaia di Rotondella (Matera), che per alcuni anni è stato attivo per il riprocessamento del combustibile nucleare. La Sogin il 6 dicembre scorso ha dichiarato a riguardo che durante le operazioni di trasferimento nel capannone 9.1 di circa 2.000 fusti contenenti materiale radioattivo cementificato una fune di una gru si sarebbe spezzata facendo cadere un fusto contenente 400 litri di materiale contaminato (pari a una tonnellata). Sul fusto si sarebbe abbattuto lo stesso braccio telescopico della gru che sarebbe però rimbalzato. « Il fusto — da quanto riferito dai dirigenti della Sogin — sarebbe rimasto integro e non vi sarebbero state fuoriuscite di materiale radioattivo ». Con ciò indirettamente ammettendo che i fusti, benché cementificati, restano pericolosi;

nello stesso impianto sarebbero stoccati da oltre trentacinque anni 64 elementi di combustibile nucleare irraggiato uranio-torio, provenienti dalla centrale americana

di Elk River, combustibile che dovrebbe essere rimandato negli Stati Uniti, ma che fino ad oggi sarebbe stato custodito in maniera non assolutamente sicura —:

quali iniziative concrete siano state prese fino ad oggi dal Commissario straordinario per dare attuazione al decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2003, n. 368, e all'O.P.C.M. 7 maggio 2004, n. 3355, in particolare sull'individuazione del sito e sulla campagna di informazione;

in che modo sia stata coinvolta la Commissione tecnico-scientifica e da chi sia composta;

se non si ritenga opportuno fornire alle Commissioni parlamentari competenti periodiche informative sullo stato dell'arte e sull'avanzamento dei progetti.

(2-01402) « Lion, Pecoraro Scanio, Zanella, Bulgarelli, Cento, Cima, Boato ».

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

ai sensi della legge n. 211 del 1992, il comune di Bologna ha presentato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il progetto definitivo della linea 1 approvato con delibera di Giunta del 28 novembre 2000, Progr. N. 1323/2000, esecutiva in pari data; la prima tratta funzionale della linea 1 è stata ammessa a finanziamento del CIPE prima con delibera n. 76 del 3 maggio 2001, con lo stanziamento di un finanziamento ministeriale pari a Meuro 90,610;

il progetto definitivo della prima tratta funzionale è stato rimodulato sulla base delle prescrizioni del CIPE di cui alla

delibera 3 maggio 2001, ottenendo la conferma del precedente finanziamento con delibera CIPE del 14 febbraio 2002;

con delibera n. 121 del 21 dicembre 2001, il CIPE, in attuazione della legge n. 443 del 2001, ha provveduto ad inserire l'intera rete MAB (linea 1 e linea 2), nel Primo Programma delle Infrastrutture Strategiche di preminente interesse nazionale e ha altresì previsto il finanziamento statale della intera opera, proposta all'approvazione sotto forma di progetto preliminare, e da realizzarsi secondo la nuova disciplina prevista dal decreto legislativo n. 190 del 2002, con particolare riferimento alla figura del *general contractor* di cui all'articolo 9 del citato decreto legislativo;

pertanto, con delibera di giunta immediatamente esecutiva del 9 dicembre 2002, Progr. N. 460/02, il comune di Bologna ha approvato il progetto preliminare della infrastruttura;

tale progetto è stato redatto ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 190 del 2002, corredato dello Studio di impatto ambientale, presentato, al Ministero delle infrastrutture e trasporti il 15 dicembre 2002, ex articolo 3 del decreto legislativo n. 190 del 2002, e della localizzazione urbanistica;

con delibera n. 67 in data 1° agosto 2003, il CIPE, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 190 del 2002, ha approvato, con le prescrizioni proposte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il progetto preliminare della linea 1 della Metropolitana leggera automatica di Bologna (Staveco-Stazione FS-Fiera Michelino) ed opere connesse;

specificatamente le prescrizioni cui è condizionata l'approvazione del progetto preliminare, e a cui il comune dovrà attenersi nello sviluppo del progetto definitivo concernono:

l'introduzione di strumenti di contenimento all'accessibilità di mezzi privati in relazione alla funzionalità dei parcheggi di Staveco e Michelino;

il reinserimento delle stazioni di Regione-S. Donato e Liberazione, il cui costo viene previsto a carico del comune e stimato in Meuro 38.712 (al rustico delle sole opere civili);

l'integrale rispetto delle prescrizioni del SIA;

quanto all'assegnazione del contributo (punto 2), con la suddetta delibera il CIPE ha rideterminato il costo dell'intervento della linea 1 della Metropolitana in Meuro 443,866, ed ha assegnato un contributo, in termini di volume ed investimenti, di Meuro 216,171, confermando per la prima tratta le risorse recate dalla legge 211 del 1992 (pari a Meuro 90,610);

con nota prot. Uff. U.I.I. n. 273 del 19 settembre 2003 il comune di Bologna ha trasmesso al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il progetto preliminare della Metropolitana automatica di Bologna della linea 1, rimodulato secondo le indicazioni fornite con la delibera del CIPE n. 67 del 1° agosto 2003;

in data 8 ottobre 2003, il Progetto preliminare della linea 1, conforme alla citata delibera CIPE ha ottenuto l'approvazione in linea tecnica da parte della Commissione interministeriale prevista dalla legge n. 211 del 1992;

in data 27 ottobre 2003, con delibera PG. n. 183897/2003, esecutiva in pari data, la giunta del comune di Bologna ha approvato il Progetto preliminare della linea 1 della Metropolitana leggera automatica di Bologna (MAB), reso conforme alle prescrizioni della delibera CIPE 1° agosto 2003 corredato dello Studio di impatto ambientale;

nel novembre 2003, il Progetto definitivo della linea 1 primo lotto, reso conforme alle prescrizioni della delibera CIPE del 1° agosto 2003, è stato trasmesso al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (*ex* TIF 5);

con successiva delibera P.G. N. 184302/2003, N. O.d.G. 271/2003 il Consiglio comunale ha approvato il Piano

economico finanziario, come previsto dall'articolo 201 del decreto legislativo n. 267 del 2000;

in data 19 dicembre 2003 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la regione Emilia Romagna hanno sottoscritto l'Intesa generale quadro, in cui ferme restando le dotazioni finanziarie specifiche approvate con delibera CIPE del 1° agosto 2003, le parti, con il coinvolgimento del comune di Bologna e degli enti locali interessati, si sono impegnate a superare le divergenze verificatesi per la realizzazione della metropolitana di Bologna;

in data 25 marzo 2004, il Progetto definitivo della linea 1 primo lotto, reso conforme alle prescrizioni della delibera CIPE del 1° agosto 2003, ha ottenuto l'approvazione in linea tecnica da parte della Commissione interministeriale prevista dalla legge n. 211 del 1992;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 233 del 16 luglio 2004, in accoglimento del ricorso per conflitto di attribuzione avanzato dalla regione Emilia Romagna, ha annullato la deliberazione CIPE n. 67 del 1° agosto 2003;

in data 12 ottobre 2004 con delibera PG 209134/2004 la Giunta ha approvato il progetto preliminare della prima tratta funzionale della linea 1 della metropolitana leggera (Metrotranvia) e il tracciato dell'intera linea 1, trasmesso al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (*ex* TIF 5) in data 15 ottobre 2004, gli indirizzi per la definizione del tracciato della linea 1 della metropolitana leggera (Metrotranvia), sono stati poi approvati dal Consiglio comunale in data 8 novembre 2004 con delibera 221543/2004;

in data 9 novembre 2004, la giunta ha approvato con delibera 231871/2004 il progetto definitivo della prima tratta funzionale della linea 1 ed il progetto preliminare dell'intera linea 1 della metropolitana leggera (Metrotranvia), di Bologna, in attuazione delle leggi n. 211 del 1992 e n. 443 del 2001, e per il conseguimento dei rispettivi finanziamenti ministeriali;

in data 10 novembre 2004 il Progetto definitivo del primo lotto funzionale della metropolitana leggera (Metrotranvia) è stato trasmesso al Ministero delle infrastrutture (ex TIF 5), alla regione Emilia Romagna e all'USTIF di Bologna;

in data 10 novembre 2004 il Progetto preliminare dell'intera linea 1 della metropolitana leggera (Metrotranvia), ai sensi del decreto legislativo n. 190 del 2002, è stato trasmesso al Ministero delle infrastrutture (Segreteria Tecnica del Ministro), al Ministero dei beni culturali, al Ministero dell'ambiente e al Ministero per le attività produttive e alla regione Emilia Romagna;

in ottemperanza all'articolo 2 comma 4 del decreto legislativo n. 190 del 2002, il Progetto preliminare dell'intera linea 1 della Metrotranvia è stato trasmesso, relativamente agli elaborati di loro competenza, alla Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio (25 novembre 2004), alla Soprintendenza per i beni archeologici (25 novembre 2004), ad ANAS (il 26 novembre 2004), a RFI (26 novembre 2004), ad Autostrade (29 novembre 2004), ad Hera (29 novembre 2004), Wind (29 novembre 2004), Enel (29 novembre 2004), Fastweb (29 novembre 2004), Albacom (30 novembre 2004), Achanto (30 novembre 2004), Telecom (2 dicembre 2004), Autorità di Bacino (2 dicembre 2004), Servizio Tecnico Bacino Reno (7 dicembre 2004), Consorzio Reno Palata (7 dicembre 2004), Consorzio Bonifica Renana (7 dicembre 2004), Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno (7 dicembre 2004); ai fini delle acquisizioni dei pareri degli enti gestori delle interferenze con il tracciato della Metrotranvia;

in data 23 novembre 2004 il Pre-CIPE ha rinviato l'ammissione del progetto di Metrotranvia alla successiva seduta del CIPE, motivando tale scelta con la necessità di ulteriori approfondimenti;

in data 25 novembre 2004 la Commissione interministeriale di cui alla legge n. 1042 del 1969 come integrata dall'articolo 5 della legge n. 211 del 1992, ha esaminato il Progetto definitivo del primo

lotto funzionale della Metrotranvia e ha ritenuto ammissibile in linea tecnico-economica il progetto stesso subordinatamente all'ottemperanza di alcune prescrizioni;

in data 30 novembre 2004 il comune di Bologna ha trasmesso lo Studio di impatto ambientale relativo all'intera linea 1 della Metrotranvia al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in quanto soggetto competente ai sensi del decreto legislativo n. 190 del 2002; tale studio è stato poi trasmesso per conoscenza alla regione Emilia Romagna;

in data 3 dicembre 2004 il comune di Bologna, secondo le modalità previste dall'articolo 3 comma 3 del decreto legislativo n. 190 del 2002 e dall'articolo 14 comma 2 della legge regionale n. 9 del 1999 ha richiesto al Bollettino Ufficiale della regione Emilia Romagna di pubblicare l'avviso dell'avvenuto deposito del Progetto preliminare dell'intera linea 1 della Metrotranvia e del relativo SIA, ai fini dell'espletamento delle procedure di pubblicazione del progetto medesimo —:

se la Presidenza del Consiglio sia a conoscenza di quanto descritto in premessa e dell'esigenza di decidere rapidamente affinché non siano perduti i finanziamenti disponibili e se la Presidenza del Consiglio e i Ministri interessati abbiano già deciso di adottare iniziative tali da garantire che il CIPE decida il più rapidamente possibile e comunque in modo da garantire la concessione dei finanziamenti. (2-01406) « Grandi, Siniscalchi, Grignaffini, Panattoni, Zanotti, Grillini, Trupia, Tidei, Sasso, Preda, Olivieri, Sabattini, Fumagalli, Dameri, Buffo, Benvenuto, Vertone, Magnolfi, Vigni, Ruzzante, Chiti ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

RANIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il conflitto in Darfur non cessa di fare vittime. I bisognosi di immediati aiuti

umanitari sono due milioni e trecentomila, e si prevede che presto il loro numero crescerà, le persone costrette alla fuga sono un milione e mezzo e centomila gli uccisi, mentre non si intravede una soluzione vicina alla più grave crisi umanitaria attualmente in corso nel mondo;

da 21 mesi le milizie « Janjaweed » letteralmente diavoli a cavallo, miliziani nomadi arabi filogovernativi, continuano a scacciare con la violenza gli abitanti del Darfur dalle loro case, a depredare il loro bestiame, a distruggere pozzi e a bruciare villaggi. Gran parte dei fuggitivi si sono riversati nelle aree urbane e nei campi profughi in Sudan, mentre circa duecentomila sono quelli rifugiatisi in Ciad;

nemmeno l'incontro del Consiglio di Sicurezza dell'Onu svoltosi a Nairobi il 19 e 20 novembre 2004, che ha affrontato la questione dei negoziati di pace tra Governo sudanese e milizie ribelli è servito a fermare l'aumento delle violenze e degli abusi, in particolare sulle bambine, sui bambini e sulle donne segnando, di fatto, il fallimento dell'accordo sottoscritto dal Governo del Sudan per la protezione della popolazione;

infatti, le denunce di violenze contro donne e bambini nei dintorni e all'interno dei campi per sfollati del Darfur stanno aumentando. Il Direttore generale dell'Unicef, Carol Bellamy, ha affermato che i rapporti delle agenzie umanitarie sul campo contestano decisamente le affermazioni secondo cui la situazione sia sotto controllo;

al contrario, le agenzie umanitarie presenti nella regione esprimono allarme e costernazione per il costante aumento di sfollati in arrivo dalle zone in guerra nei campi di accoglienza, oltre che per l'ondata di violenze all'interno dei campi stessi e nelle loro vicinanze;

a seguito di una serie di disordini causati dal tentativo del governo di trasferire con la forza i campi per sfollati, numerosi bambini sono rimasti feriti, caricati su camion e trasportati, senza i

rispettivi genitori, in un nuovo campo d'accoglienza. Il trasferimento forzato dei profughi è una chiara violazione del diritto umanitario internazionale, oltre che degli accordi recentemente sottoscritti dal Governo di Khartoum;

nel Darfur, milizie armate continuano a stuprare donne e bambine come tattica per terrorizzare e umiliare i singoli, le loro famiglie e le rispettive comunità. Ad oggi, in pochi casi gli aggressori sono stati realmente perseguiti, mentre donne e bambine sono costrette a cercare, a volte anche per 8 ore al giorno, legna da ardere e mezzi di sussistenza, con il terrore costante d'essere abusate e violentate;

l'Onu definisce quella del Darfur la peggiore crisi umanitaria in corso nel mondo e minaccia di sanzioni il governo sudanese nel caso in cui non cessi la violenza contro la popolazione. L'Organizzazione dell'unione africana (OUA) spera di potere dislocare una forza di 4.500 soldati per le operazioni di *peace-keeping* ma, al momento, operano nell'area pochi militari (circa 300) messi a disposizione da Nigeria e Ruanda;

la recente ripresa dei colloqui a Nainvasha tra i negoziatori John Garang, leader degli indipendentisti del Sud, e Ali Osman Taha, vicepresidente del Nord per raggiungere una pace completa e definitiva che dovrebbe portare per la fine dell'anno anche alla sottoscrizione di un protocollo dinanzi al Consiglio di sicurezza dell'Onu potrebbe essere un obiettivo a portata di mano se verrà sostenuto con fermezza dalla comunità internazionale;

i punti centrali già stabiliti per l'intesa Nord-Sud sono: governo unitario di transizione, con bilanciamento dei poteri per i prossimi sei anni e mezzo, poi il Sud potrà indire un referendum sull'indipendenza; non applicabilità della *sharia*, la legge coranica, nelle aree che non sono sotto il diretto controllo del Nord; divisione di fatto a metà dei proventi petroliferi, già ricchi, ma con concrete aspettative potenziali molto maggiori; statuti speciali per tre regioni (Abyei, Nilo Az-

zurro Meridionale e Monti Nuba) geograficamente al Nord, ma da sempre legate alle lotte del Sud. Decisa anche in grandi linee la distribuzione delle forze militari, che solo in piccola parte, almeno all'inizio, saranno congiunte. Quadro, quest'ultimo, che appare positivo, quanto teorico. Infatti, le popolazioni, soprattutto quelle a cavallo tra Nord e Sud, stremate dalla guerra e dalla fame, sono molto preoccupate su ciò che avverrà non fidandosi affatto delle costruzioni teoriche realizzate a tavolino;

se non vi sarà presto un rinnovato impegno negli aiuti umanitari e una più stringente vigilanza da parte della comunità internazionale sul processo di pacificazione avviato, la crisi nel Darfur non potrà che peggiorare verso un vero e proprio genocidio di massa, nel silenzio e nel responsabile e colposo disinteresse del mondo intero —:

quali siano le azioni poste in essere dall'Italia in aiuto alle popolazioni del Darfur;

se corrisponda al vero e, eventualmente, in quale misura i recenti tagli alla cooperazione allo sviluppo andranno ad incidere negativamente sulle attività di cooperazione e aiuto umanitario operate dall'Italia verso le popolazioni del Darfur;

se, infine, non si ritenga di dover produrre uno sforzo aggiuntivo, in termini di impegni politici ed economici con i partner comunitari e internazionali, perché questa gravissima crisi umanitaria possa presto finire e di assicurare alle popolazioni martoriate innanzitutto la sopravvivenza, nonché, rispetto dei diritti umani e giustizia per i torti subiti. (5-03770)

Interrogazione a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il clamoroso colpo di scena che ribalta la tesi accusatoria che aveva con-

sentito al Tribunale di Milano di condannare Cesare Previti per corruzione giudiziaria nella vicenda Imi-Sir, dimostra in pieno, come l'accusa, il processo e la condanna contro Previti erano e sono di natura politica;

infatti le indagini appena concluse dal Pm romano Carlo La Speranza hanno individuato nell'avvocato di Nino Rovelli il presunto autore della corruzione in atti giudiziari, rilevante è che lo stesso Avvocato di Nino Rovelli ha ammesso dinanzi ai giudici di Milano di essere stato l'autore delle bozze poi trasfuse nella sentenza favorevole alla pretesa dei Rovelli con l'accusa di aver ricevuto bonifici bancari dal conto dei Rovelli nel marzo 1994 per 30 milioni di franchi svizzeri, cioè quaranta miliardi di lire;

L'Avvocato in questione non è Cesare Previti e neppure Attilio Pacifico o Giovanni Acampora, ma Mario Are, legale ufficiale della famiglia Rovelli nella causa civile Imi-Sir. Crolla così secondo l'interrogante la prova individuata dal Collegio del Tribunale di Milano presieduto dal dottor Carfi in Camera di Consiglio, secondo cui la sentenza favorevole ai Rovelli del 1990, era stata copiata dalle bozze sequestrate nello studio di Pacifico;

questa accusa senza essere mai contestata agli imputati è divenuta, secondo l'interrogante, l'arma letale di una sentenza tutta politica che oggi frana clamorosamente di fronte alle conclusioni dell'indagine del Pm La Speranza e delle ammissioni dell'avvocato Mario Are che ha ammesso di essere l'autore della bozza, nonostante che secondo la sentenza di condanna pronunciata a Milano contro Previti, gli avvocati ufficiali dei Rovelli sarebbero rimasti estranei e allo scuro della combin;

la condanna di Previti sembra all'interrogante « costruita a tavolino » grazie a una « svista » dei Pm Ilda Boccassini e Carla Del Ponte che hanno eseguito la rogatoria in Svizzera interrogando il fiduciario elvetico dei Rovelli, Rubino Mensch. Durante tale interrogatorio Mensch rico-

struisce le operazioni finanziarie dei Rovelli e presenta un prospetto riassuntivo nel quale vengono riportate uscite dai conti per oltre 90 milioni di franchi svizzeri;

tale documento elenca 14 operazioni numerate progressivamente ma 3 di queste, la 4, la 5 e la 6, eseguite tra il 17 ed il 31 marzo 1994 sono « sbianchettate ». Il Pm di Roma La Speranza ha colmato questo vuoto, giacché il 22 marzo 1994, secondo la procura di Roma, vengono emessi dal conto dei Rovelli due bonifici per 30 milioni di franchi, ossia 40 miliardi di lire, fatti pervenire all'Avvocato Mario Are;

ad avviso dell'interrogante, al Processo di Milano tutto questo è stato ignorato e pretermesso, « sbianchettato »: Previti era il nemico da abbattere, Are era il testimone « prezioso » da salvaguardare. Ingiustizia è stata fatta. La giustizia « anche se con ritardo », deve ancora arrivare —:

se non ritenga che vi siano elementi per promuovere l'azione disciplinare a carico dei magistrati interessati. (4-11999)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'antica e triste questione degli italiani cacciati nel 1970 dalla Libia dal Colonnello Gheddafi non ha ancora trovato soddisfacente soluzione, quanto meno dal punto di vista degli indennizzi;

in 34 anni sono stati stanziati, complessivamente, 150 milioni di euro che non equivalgono neppure al valore venale del 1970 dei beni confiscati ai nostri connazionali;

il buon diritto degli italiani espulsi dalla Libia non è mai stati in discussione ed anzi, oltre al debito economico, oggi vi è anche il debito morale contribuito dalla necessità di avviare a conclusione un meccanismo di indennizzi che si è protratto per un tempo che non fa certo onore ai governi che si sono succeduti dal 1970 ad oggi —:

quali iniziative intende assumere per avviare finalmente a conclusione definitiva l'antica questione degli indennizzi dovuti agli italiani espulsi dalla Libia nel 1970 dal Colonnello Gheddafi. (3-03980)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è stato arrestato in questi giorni in Cina lo scrittore dissidente Yu Jie;

il nome di Yu Jie compare in una lista di proscrizione di cinque intellettuali messi al bando dal governo di Pechino insieme a due docenti dell'università di Pechino, Jiao Guobiao e Wang Yi;

Yu Jie è autore di romanzi e di commenti politici, fra cui il volume « Il rifiuto delle bugie », proibito in Cina e pubblicato ad Hong Kong;

il recente viaggio in Cina del Capo dello Stato e del responsabile della nostra diplomazia, coronato da grande successo, ha decisamente approfondito e migliorato i rapporti fra Italia e Cina, creando condizioni sufficienti a giustificare un intervento del nostro Paese affinché Pechino si muova sulla strada del riconoscimento delle più elementari libertà personali e politiche —:

se non ritenga di poter intervenire, auspicabilmente con le diplomazie degli altri Paesi dell'Unione europea, presso il governo cinese al fine di restituire senza indugio alla libertà l'intellettuale Yu Jie.

(3-03983)

struisce le operazioni finanziarie dei Rovelli e presenta un prospetto riassuntivo nel quale vengono riportate uscite dai conti per oltre 90 milioni di franchi svizzeri;

tale documento elenca 14 operazioni numerate progressivamente ma 3 di queste, la 4, la 5 e la 6, eseguite tra il 17 ed il 31 marzo 1994 sono « sbianchettate ». Il Pm di Roma La Speranza ha colmato questo vuoto, giacché il 22 marzo 1994, secondo la procura di Roma, vengono emessi dal conto dei Rovelli due bonifici per 30 milioni di franchi, ossia 40 miliardi di lire, fatti pervenire all'Avvocato Mario Are;

ad avviso dell'interrogante, al Processo di Milano tutto questo è stato ignorato e pretermesso, « sbianchettato »: Previti era il nemico da abbattere, Are era il testimone « prezioso » da salvaguardare. Ingiustizia è stata fatta. La giustizia « anche se con ritardo », deve ancora arrivare —:

se non ritenga che vi siano elementi per promuovere l'azione disciplinare a carico dei magistrati interessati. (4-11999)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'antica e triste questione degli italiani cacciati nel 1970 dalla Libia dal Colonnello Gheddafi non ha ancora trovato soddisfacente soluzione, quanto meno dal punto di vista degli indennizzi;

in 34 anni sono stati stanziati, complessivamente, 150 milioni di euro che non equivalgono neppure al valore venale del 1970 dei beni confiscati ai nostri connazionali;

il buon diritto degli italiani espulsi dalla Libia non è mai stati in discussione ed anzi, oltre al debito economico, oggi vi è anche il debito morale contribuito dalla necessità di avviare a conclusione un meccanismo di indennizzi che si è protratto per un tempo che non fa certo onore ai governi che si sono succeduti dal 1970 ad oggi —:

quali iniziative intende assumere per avviare finalmente a conclusione definitiva l'antica questione degli indennizzi dovuti agli italiani espulsi dalla Libia nel 1970 dal Colonnello Gheddafi. (3-03980)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è stato arrestato in questi giorni in Cina lo scrittore dissidente Yu Jie;

il nome di Yu Jie compare in una lista di proscrizione di cinque intellettuali messi al bando dal governo di Pechino insieme a due docenti dell'università di Pechino, Jiao Guobiao e Wang Yi;

Yu Jie è autore di romanzi e di commenti politici, fra cui il volume « Il rifiuto delle bugie », proibito in Cina e pubblicato ad Hong Kong;

il recente viaggio in Cina del Capo dello Stato e del responsabile della nostra diplomazia, coronato da grande successo, ha decisamente approfondito e migliorato i rapporti fra Italia e Cina, creando condizioni sufficienti a giustificare un intervento del nostro Paese affinché Pechino si muova sulla strada del riconoscimento delle più elementari libertà personali e politiche —:

se non ritenga di poter intervenire, auspicabilmente con le diplomazie degli altri Paesi dell'Unione europea, presso il governo cinese al fine di restituire senza indugio alla libertà l'intellettuale Yu Jie.

(3-03983)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

SERENI, SPINI e CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Venezuela vige una situazione di grave disagio sociale e di pericolo per molti connazionali italiani che lì risiedono, dovuta al rischio di sequestri di persona;

la criminalità organizzata venezuelana, i guerriglieri e i paramilitari colombiani, favoriti dalle precarie condizioni frontaliere, hanno scelto proprio la tecnica del sequestro di persona a scopo di estorsione come facile fonte di autofinanziamento;

tre connazionali italiani sono tuttora nelle mani di rapitori;

le trattative tra familiari, forze dell'ordine locali e rapitori sono complicate, lunghe e difficili;

su richiesta dell'Ambasciatore Gerardo Carante, il Ministero degli esteri ha inviato in Venezuela un funzionario della Polizia di Stato e un ufficiale dei Carabinieri quali componenti esperti di una Commissione antisequestro per aiutare i nostri connazionali rapiti;

l'esperienza in materia di sequestri, accumulata dai due funzionari in Italia, ha permesso di offrire un sostegno serio, efficace e vitale ai nostri connazionali nelle relazioni con i rapitori e alle autorità locali ai fini di una proficua collaborazione in materia di sequestri di persona;

la loro missione starebbe per concludersi e, se non rinnovata, rischierebbe di compromettere seriamente la ragnatela di delicati rapporti fin qui tessuti e i risultati ottenuti;

il fenomeno dei sequestri è destinato a crescere, con conseguente aumento di pericolo e bisogno di aiuto da parte dei nostri connazionali —:

se non ritenga di dover far fronte alle richieste d'aiuto giunte da più parti, disponendo il prolungamento o trasformando in permanente la missione antisequestro dei due esperti italiani. (5-03774)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è ormai certamente chiaro a tutti che la chiave di lettura più articolata e profonda della crisi ucraina va ben al di là della questione dei riconosciuti « brogli elettorali » che un candidato ha contestato all'altro, trattandosi, molto probabilmente, di una crisi che minaccia di trasformarsi in un lungo e pericoloso conflitto geopolitico;

la questione ucraina, dunque, probabilmente non si risolverà con le nuove elezioni, qualunque possa essere il loro risultato, dovendosi decidere, invece, la questione più ampia delle « sfere di influenza », questione che sostanzialmente va ben al di là delle figure dei due candidati, l'uno filorusso e l'altro filooccidentale;

all'epoca del crollo improvviso, per implosione, dell'Unione Sovietica, nel dicembre 1990, l'allora Presidente Bush provvide a rassicurare la dirigenza della Russia sul fatto che l'Ucraina sarebbe rimasta, per quel che riguardava gli Stati Uniti d'America, nella sfera d'influenza russa;

in ragione di tale rassicurazione, la Russia non ha avuto problemi o difficoltà nel rispettare l'indipendenza dell'Ucraina, preferendo dominarne in maniera sempre più pervasiva l'economia;

per comprendere con esattezza la rilevanza dell'Ucraina per gli interessi vitali della Russia è sufficiente ricordare che le forniture energetiche della Russia pas-

sano principalmente per l'Ucraina, e precisamente il 40 per cento del gas ed il 25 per cento del petrolio;

dal punto di vista militare è altrettanto significativo ricordare che la base più importante della Marina Militare russa nel Mar Nero si trova a Sebastopoli e che, sempre sul territorio ucraino, sono collocate stazioni radar di straordinaria importanza strategica per la Russia;

è doveroso osservare, invece, che nell'ultimo decennio l'atteggiamento degli Stati Uniti d'America è andato via via modificandosi sino a formalizzarsi con l'inattesa ed esplicita presa di posizione di Colin Powell a favore del candidato Victor Yushenko, sostenuto anche da analoga posizione assunta da Zbigniew Brzezinski per conto degli ambienti democratici statunitensi;

correlativamente il Presidente russo Vladimir Putin ha offerto apertamente il proprio sostegno, prima e dopo il voto del 21 novembre 2004, al candidato Victor Yanukovich;

sono state agitate, subito dopo il voto, spinte frazionistiche ed indipendentistiche, che, per la verità, hanno anche una loro precisa dimensione storica, culturale e religiosa, in quanto le regioni orientali e meridionali dell'Ucraina sono appartenute, negli ultimi secoli, all'impero russo, mentre le regioni occidentali erano originariamente dominate dall'impero polacco-lituano per passare poi, dopo la spartizione della Polonia del 1772, sotto l'impero austro-ungarico;

sotto la dominazione austriaca fino al 1918, la Galizia è culturalmente orientata verso l'Europa centro-occidentale, grazie anche alla posizione della chiesa locale ortodossa che riconosce il Papa di Roma e non il Patriarca ortodosso di Mosca;

dal 1918 al 1939, la Galizia finì sotto la Polonia prima di essere annessa all'Unione Sovietica, accorpata alla Repubblica Sovietica dell'Ucraina nel 1945;

già negli anni del dopoguerra le forze sovietiche ed i nazionalisti ingaggiarono una dura e violenta guerra nella quale i servizi occidentali sostennero i nazionalisti, sicchè in realtà quel che sta avvenendo in queste settimane ha un retroterra storico, economico e politico particolarmente significativo;

si profila dunque, anche in ragione del nuovo dinamismo della politica estera americana, un conflitto particolarmente grave che, come detto, va ben oltre la sorte dell'uno o dell'altro candidato in quanto lascia intravedere, in modo piuttosto netto, la ripresa di un conflitto sotterraneo di Stati Uniti d'America e Russia;

il problema si palesa già in modo particolarmente preoccupante, in quanto non pare casuale che proprio in questo periodo il presidente russo Putin abbia annunciato che la Russia introdurrà nuovi sistemi di armi nucleari strategiche, quasi preannunciandosi una lievitazione della tensione internazionale, a partire proprio dalla questione dell'Ucraina, che pare porsi come primo scontro quasi ufficiale fra interessi statunitensi ed interessi russi —:

quale sia l'interpretazione che le diplomazie europee e, segnatamente, la nostra diplomazia danno degli eventi che stanno lacerando l'Ucraina, al di là della sfida elettorale fra i due candidati, l'uno apertamente appoggiato dal Presidente russo Vladimir Putin e l'altro altrettanto apertamente appoggiato dagli Stati Uniti d'America;

se sia effettivamente possibile leggere, negli eventi che caratterizzano le vicende interne dell'Ucraina, i tratti di un più vasto ed importante conflitto geo-politico fra Stati Uniti d'America e Russia;

se sia ritenuta rilevante, ai fini di una approfondita valutazione dei fatti che affliggono l'Ucraina, la circostanza che questo Paese ha un ruolo insostituibile, dal punto di vista militare e dal punto di vista degli approvvigionamenti energetici, per gli interessi della Russia;

se sia ritenuta credibile la possibilità, anche in ragione dei ricordati trascorsi storici, religiosi e culturali, di movimenti secessionistici, minacciati apertamente dal candidato appoggiato dalla Russia;

se la diplomazia europea si stia muovendo e, in caso affermativo, in quale direzione e con quali obiettivi, per svolgere un ruolo di equilibrio e di civiltà al fine di rasserenare il quadro politico internazionale e di evitare pericolosissimi « strappi » nella realtà nazionale dell'Ucraina. (4-12005)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio per sapere, premesso che:

la Regione Campania continua a vivere in una condizione di « drammatica emergenza », per le difficoltà connesse alla gestione dei rifiuti;

il Governo, la cui attenzione è stata richiamata sul punto — nel corso degli ultimi tre anni — con numerose iniziative di indirizzo e controllo, si è determinato, nel marzo 2004, a disporre la sostituzione del Commissario on. Antonio Bassolino, con il Commissario Prefetto Corrado Catenacci;

il Commissario Catenacci, nei mesi scorsi, ha posto in essere atti volti ad affrontare il problema per tentare una soluzione, mettendo, in tal modo, in luce le gravissime inadempienze della precedente gestione e prospettando impegnative iniziative da intraprendere con responsabilità da parte di ciascuna amministrazione per uscire dall'emergenza;

pochi giorni fa lo stesso Commissario Catenacci ha annunciato a mezzo stampa di voler « chiudere la struttura commissariale il prossimo 31 dicembre 2004 », anche perché « non ci sono più fondi a disposizione e non sappiamo come andare avanti » —:

se non ritenga necessario fornire ogni utile elemento che renda conto del lavoro svolto finora per risolvere il dramma rifiuti in Campania, dei risultati ottenuti e soprattutto dei programmi predisposti per risolvere il problema.

(2-01403) « Mazzoni, Volontè, Ciro Alfano, Perrotta, Cola, Fasano ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'anno 2002 sono state scaricate più di 36.000 tonnellate di rifiuti informatici, vale a dire copiatrici, fax, *personal computer*, stampanti, *server* e *scanner*, che, in buona sostanza, hanno prodotto un nuovo tipo di spazzatura conosciuto sino pochi anni or sono;

nel corso dell'anno 2003 le tonnellate di rifiuti informatici hanno raggiunto la cifra di 50.000, mentre le stime per il 2004 ci avvicinano alle 70.000 tonnellate;

le tendenze sono in fortissima crescita in quanto, oltre all'evidente crescita dei consumi, la cosiddetta multimedialità produce come conseguenza, un grado di obsolescenza dei prodotti informatici incredibilmente elevato;

secondo previsioni di Silicon Valley Toxics Coalition un cittadino europeo mediamente produce ogni anno venti chilogrammi di rifiuti *hi-tech*;

se si calcolano i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, questo nuovo tipo di « spazzatura » sta diventando un problema molto grave, so che si pensi

se sia ritenuta credibile la possibilità, anche in ragione dei ricordati trascorsi storici, religiosi e culturali, di movimenti secessionistici, minacciati apertamente dal candidato appoggiato dalla Russia;

se la diplomazia europea si stia muovendo e, in caso affermativo, in quale direzione e con quali obiettivi, per svolgere un ruolo di equilibrio e di civiltà al fine di rasserenare il quadro politico internazionale e di evitare pericolosissimi « strappi » nella realtà nazionale dell'Ucraina. (4-12005)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio per sapere, premesso che:

la Regione Campania continua a vivere in una condizione di « drammatica emergenza », per le difficoltà connesse alla gestione dei rifiuti;

il Governo, la cui attenzione è stata richiamata sul punto — nel corso degli ultimi tre anni — con numerose iniziative di indirizzo e controllo, si è determinato, nel marzo 2004, a disporre la sostituzione del Commissario on. Antonio Bassolino, con il Commissario Prefetto Corrado Catenacci;

il Commissario Catenacci, nei mesi scorsi, ha posto in essere atti volti ad affrontare il problema per tentare una soluzione, mettendo, in tal modo, in luce le gravissime inadempienze della precedente gestione e prospettando impegnative iniziative da intraprendere con responsabilità da parte di ciascuna amministrazione per uscire dall'emergenza;

pochi giorni fa lo stesso Commissario Catenacci ha annunciato a mezzo stampa di voler « chiudere la struttura commissariale il prossimo 31 dicembre 2004 », anche perché « non ci sono più fondi a disposizione e non sappiamo come andare avanti » —:

se non ritenga necessario fornire ogni utile elemento che renda conto del lavoro svolto finora per risolvere il dramma rifiuti in Campania, dei risultati ottenuti e soprattutto dei programmi predisposti per risolvere il problema.

(2-01403) « Mazzoni, Volontè, Ciro Alfano, Perrotta, Cola, Fasano ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERROI. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'anno 2002 sono state scaricate più di 36.000 tonnellate di rifiuti informatici, vale a dire copiatrici, fax, *personal computer*, stampanti, *server* e *scanner*, che, in buona sostanza, hanno prodotto un nuovo tipo di spazzatura conosciuto sino pochi anni or sono;

nel corso dell'anno 2003 le tonnellate di rifiuti informatici hanno raggiunto la cifra di 50.000, mentre le stime per il 2004 ci avvicinano alle 70.000 tonnellate;

le tendenze sono in fortissima crescita in quanto, oltre all'evidente crescita dei consumi, la cosiddetta multimedialità produce come conseguenza, un grado di obsolescenza dei prodotti informatici incredibilmente elevato;

secondo previsioni di Silicon Valley Toxics Coalition un cittadino europeo mediamente produce ogni anno venti chilogrammi di rifiuti *hi-tech*;

se si calcolano i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, questo nuovo tipo di « spazzatura » sta diventando un problema molto grave, so che si pensi

che in Europa si producono sei milioni di tonnellate l'anno di rifiuti elettrici ed elettronici;

l'Unione europea, particolarmente attenta a questi problemi, ha approvato in data 27 gennaio 2004 una direttiva sullo smaltimento dei rifiuti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche;

la « spazzatura » tecnologica dovrà essere smaltita in centri specializzati e dovranno certamente nascere aziende di smaltimento specializzate nel trattamento dei veleni e nel riciclaggio dei metalli e, presumibilmente, aziende per il riciclaggio di apparati informatici obsoleti ma ancora utilizzabili per un uso domestico o didattico;

deve essere sottolineato che, ad oggi, si calcola che l'80 per cento dei rifiuti elettronici ed elettrici sono smaltiti in inceneritori e discariche, con la conseguenza, ambientalmente nefasta, che una quantità enorme di sostanze inquinanti è dispersa nell'ambiente;

il problema, dunque, presenta caratteristiche nuove e del tutto particolari e deve essere affrontato con la massima urgenza possibile, tenuto conto che, ad oggi, lo smaltimento della « spazzatura informatica » avviene senza che vi siano aziende attrezzate e soprattutto senza che vi sia una informazione ed una consapevolezza sufficienti da parte del pubblico dei consumatori e degli utenti;

il ruolo del Ministero dell'ambiente è assolutamente primario e deve esprimersi con iniziative immediate per favorire sinergie con altri dicasteri e con il mondo degli Enti Locali, e segnatamente di quegli enti che hanno la responsabilità della gestione del territorio —:

se in ragione della direttiva europea di cui alla premessa ed in ragione della rilevanza, dal punto di vista ambientale, di un corretto smaltimento dei rifiuti informatici, elettrici ed elettronici, sia già stata avviata, o si intenda senza indugio avviare, la procedura per la costituzione del Comitato di Vigilanza che deve vedere la

presenza attiva del Ministero dell'Ambiente, del Ministero delle attività produttive produttive, del Ministero della Salute e della Conferenza Stato-Regioni.

(3-03982)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

TAGLIALATELA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 21 dicembre 2001 veniva firmato dal ministero delle attività produttive il decreto di finanziamento del patto territoriale in oggetto, per un finanziamento di circa 100 miliardi di lire per la realizzazione di circa 30 aziende ed una occupazione di circa 500 unità;

i soggetti promotori del patto territoriale sono i comuni di Ceppaloni (comune capofila), Arpaise, Altavilla Irpinia, Pannarano, Roccabascerana e San Leucio del Sannio;

in data 24 maggio 2002 è stata costituita la società per l'attuazione del patto territoriale denominata « società patto territoriale sviluppo 2000 valle del sabato consortile s.r.l. » iscritta nel giugno 2002 al registro delle imprese della provincia di Benevento, con capitale sociale di 400 mila euro;

la società annovera per la parte pubblica la provincia di Benevento (che detiene 12 per cento del capitale sociale), il comune di Ceppaloni (che detiene il 36 per cento del capitale sociale), il comune di Arpaise (che detiene l'1,9 per cento del capitale sociale), la Camera di commercio di Benevento (che detiene il 7,5 per cento del capitale sociale);

i comuni di Arpaise, Roccabascerana, Pannarano e San Leucio del Sannio hanno approvato lo statuto della società di ge-

che in Europa si producono sei milioni di tonnellate l'anno di rifiuti elettrici ed elettronici;

l'Unione europea, particolarmente attenta a questi problemi, ha approvato in data 27 gennaio 2004 una direttiva sullo smaltimento dei rifiuti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche;

la « spazzatura » tecnologica dovrà essere smaltita in centri specializzati e dovranno certamente nascere aziende di smaltimento specializzate nel trattamento dei veleni e nel riciclaggio dei metalli e, presumibilmente, aziende per il riciclaggio di apparati informatici obsoleti ma ancora utilizzabili per un uso domestico o didattico;

deve essere sottolineato che, ad oggi, si calcola che l'80 per cento dei rifiuti elettronici ed elettrici sono smaltiti in inceneritori e discariche, con la conseguenza, ambientalmente nefasta, che una quantità enorme di sostanze inquinanti è dispersa nell'ambiente;

il problema, dunque, presenta caratteristiche nuove e del tutto particolari e deve essere affrontato con la massima urgenza possibile, tenuto conto che, ad oggi, lo smaltimento della « spazzatura informatica » avviene senza che vi siano aziende attrezzate e soprattutto senza che vi sia una informazione ed una consapevolezza sufficienti da parte del pubblico dei consumatori e degli utenti;

il ruolo del Ministero dell'ambiente è assolutamente primario e deve esprimersi con iniziative immediate per favorire sinergie con altri dicasteri e con il mondo degli Enti Locali, e segnatamente di quegli enti che hanno la responsabilità della gestione del territorio —:

se in ragione della direttiva europea di cui alla premessa ed in ragione della rilevanza, dal punto di vista ambientale, di un corretto smaltimento dei rifiuti informatici, elettrici ed elettronici, sia già stata avviata, o si intenda senza indugio avviare, la procedura per la costituzione del Comitato di Vigilanza che deve vedere la

presenza attiva del Ministero dell'Ambiente, del Ministero delle attività produttive produttive, del Ministero della Salute e della Conferenza Stato-Regioni.

(3-03982)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

TAGLIALATELA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 21 dicembre 2001 veniva firmato dal ministero delle attività produttive il decreto di finanziamento del patto territoriale in oggetto, per un finanziamento di circa 100 miliardi di lire per la realizzazione di circa 30 aziende ed una occupazione di circa 500 unità;

i soggetti promotori del patto territoriale sono i comuni di Ceppaloni (comune capofila), Arpaise, Altavilla Irpinia, Pannarano, Roccabascerana e San Leucio del Sannio;

in data 24 maggio 2002 è stata costituita la società per l'attuazione del patto territoriale denominata « società patto territoriale sviluppo 2000 valle del sabato consortile s.r.l. » iscritta nel giugno 2002 al registro delle imprese della provincia di Benevento, con capitale sociale di 400 mila euro;

la società annovera per la parte pubblica la provincia di Benevento (che detiene 12 per cento del capitale sociale), il comune di Ceppaloni (che detiene il 36 per cento del capitale sociale), il comune di Arpaise (che detiene l'1,9 per cento del capitale sociale), la Camera di commercio di Benevento (che detiene il 7,5 per cento del capitale sociale);

i comuni di Arpaise, Roccabascerana, Pannarano e San Leucio del Sannio hanno approvato lo statuto della società di ge-

stione del patto territoriale con i pareri negativi dei rispettivi segretari comunali. Tale parere negativo è stato motivato in quanto i soci privati della costituenda società di gestione non sono stati scelti con le modalità dell'evidenza pubblica (controllare e controllato coincidono);

i comuni di Roccabascerana, Pannarano e San Leucio del Sannio, pur approvando lo statuto della società di gestione del patto, hanno ritenuto non opportuno aderire alla società medesima;

risulta all'interrogante che lo statuto della società di gestione del patto territoriale depositato al registro delle imprese della provincia di Benevento sarebbe diverso dallo statuto approvato dai comuni di Ceppaloni (comune capofila), di Arpaia, dalla provincia di Benevento e dalla camera di commercio di Benevento;

ad opinione dell'interrogante, la diversità degli statuti (tra quello approvato e quello depositato) può essere causa di nullità della società stessa; nella fattispecie, inoltre, si potrebbe configurare un'ipotesi di reato;

pare che nel comune di Ceppaloni si insedieranno solo quattro o cinque aziende del patto rispetto alle dieci inizialmente previste e pertanto il patto territoriale ha perso la sua efficacia;

la società di gestione del patto territoriale ha avviato la banca dati della disoccupazione per censire i disoccupati dei comuni interessati dal patto;

L'Assessore alla formazione professionale della regione Campania, in risposta ad una interrogazione circa il funzionamento e la gestione della banca dati della disoccupazione del patto territoriale, ha affermato che la banca dati non risponde alle procedure previste dalla regione Campania in materia di formazione professionale e che la banca dati così come impostata potrebbe essere illegittima, ciò perché la formazione professionale si deve impostare sui criteri della evidenza pubblica;

il progetto di formazione professionale, al termine del quale le imprese si impegnano ad assumere a tempo indeterminato l'80 per cento dei partecipanti, non è stato ancora finanziato dalla regione Campania ed interessa solo 130 persone rispetto alle 500 previste dal decreto di finanziamento del patto del dicembre 2001;

sembra che il piano di insediamento produttivo, in località Rotola del comune di Ceppaloni, dove si stanno costruendo i capannoni delle aziende del patto sia privo sia di rete idrica che fognaria;

solo poco più di dieci aziende rispetto alle trenta che hanno superato l'istruttoria bancaria, curata nell'anno 2000 dalla Banca Nazionale del Lavoro, hanno effettivamente avviato i lavori di realizzazione dei capannoni;

non si evince a chi saranno addebitati i costi delle istruttorie bancarie della BNL (se anche ai comuni promotori del patto o solo alle imprese beneficiarie delle agevolazioni), né si è a conoscenza della eventuale percentuale che spetta alla BNL per il lavoro svolto;

la convenzione di incarico al coordinatore del patto territoriale, firmata dai rappresentanti dei comuni promotori del patto, dovrebbe prevedere un compenso al coordinatore del patto di circa 1,5 per cento dell'intero ammontare del finanziamento del patto territoriale (quindi maggiore è l'importo del finanziamento del patto maggiore dovrebbe essere il compenso al coordinatore del patto) sorge quindi nell'interrogante il sospetto che sia stato inserito un maggior numero di aziende all'interno del patto per aumentare il finanziamento complessivo concesso dal ministero delle attività produttive —:

se le procedure seguite per l'attuazione del patto territoriale in oggetto siano legittime;

quali determinazioni si intendano assumere;

a) a tutela dei comuni promotori del patto territoriale;

b) a tutela dei disoccupati che dovranno seguire i corsi di formazione professionale finanziati dalla regione Campania. (4-12002)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

la F.I.S.I. — Federazione Italiana Sport Invernali — ha diffuso in data 9 dicembre 2004 una nota con la quale evidenzia la propria preoccupazione per l'assetto finanziario connesso agli oneri imposti dalla necessità di preparare adeguatamente il team azzurro in vista delle Olimpiadi invernali di Torino 2006;

il paese organizzatore, tra l'altro, ha l'obbligo di partecipare in tutte le discipline, comprese quelle di minore tradizione per la nazione italiana, e tale obbligo è stato sentito dalla F.I.S.I. come doverosamente idoneo a preparare atleti e squadre in modo tale da permettere una risposta agonistica in linea con auspici soddisfacenti;

nessuno, però, ha ritenuto di dover ristorare la F.I.S.I. di questo sforzo, anche economico, supplementare;

ad oggi, oltretutto, la F.I.S.I. non ha ancora ricevuto i contributi sui quali riteneva di poter contare a fronte delle molte assicurazioni, anche pubbliche, ricevute;

anzi, i Revisori dei conti della stessa F.I.S.I. hanno chiesto di interrompere l'attività qualora non venisse ripianato in tempi stretti il debito attuale; questa situazione crea non poca incertezza e mina

alla radice la possibilità di continuare la preparazione olimpica di atleti e squadre;

tutto lo sport italiano e la stessa nostra nazione non può non risentire di un calo di immagine nell'ipotesi in cui la squadra azzurra non fosse adeguatamente preparata per il prossimo impegno olimpico —:

se e quando i contributi previsti per le ragioni di cui in premessa possano essere corrisposti;

quali iniziative si intendano assumere per favorire l'impegno della F.I.S.I. nella prospettiva di una tempestiva ed adeguata formazione delle squadre e degli atleti italiani in vista dei prossimi giochi olimpici all'altezza delle migliori tradizioni dello sport azzurro.

(2-01400)

« Paniz, Arnoldi ».

* * *

DIFESA

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il testo del Memorandum d'Intesa tra la Repubblica italiana e lo Stato d'Israele per la cooperazione militare e nel settore della difesa (A.S. 3181) è attualmente all'ordine del giorno per la ratifica in Senato, e stabilisce che tale Memorandum d'Intesa è un accordo generale quadro « che regola la cooperazione tra le parti nel settore della difesa »;

notizie riportate dal quotidiano israeliano *Maariv*, in merito alla visita di stato del ministro degli esteri dello Stato d'Israele Shaul Mofaz, in Italia in data 18 novembre 2004, e dal sito web Debka Files riferiscono, in merito all'accordo tra Italia e Israele, di investimenti di 181 milioni di dollari in tecnologie di interdizione, sor-

a) a tutela dei comuni promotori del patto territoriale;

b) a tutela dei disoccupati che dovranno seguire i corsi di formazione professionale finanziati dalla regione Campania. (4-12002)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

la F.I.S.I. — Federazione Italiana Sport Invernali — ha diffuso in data 9 dicembre 2004 una nota con la quale evidenzia la propria preoccupazione per l'assetto finanziario connesso agli oneri imposti dalla necessità di preparare adeguatamente il team azzurro in vista delle Olimpiadi invernali di Torino 2006;

il paese organizzatore, tra l'altro, ha l'obbligo di partecipare in tutte le discipline, comprese quelle di minore tradizione per la nazione italiana, e tale obbligo è stato sentito dalla F.I.S.I. come doverosamente idoneo a preparare atleti e squadre in modo tale da permettere una risposta agonistica in linea con auspici soddisfacenti;

nessuno, però, ha ritenuto di dover ristorare la F.I.S.I. di questo sforzo, anche economico, supplementare;

ad oggi, oltretutto, la F.I.S.I. non ha ancora ricevuto i contributi sui quali riteneva di poter contare a fronte delle molte assicurazioni, anche pubbliche, ricevute;

anzi, i Revisori dei conti della stessa F.I.S.I. hanno chiesto di interrompere l'attività qualora non venisse ripianato in tempi stretti il debito attuale; questa situazione crea non poca incertezza e mina

alla radice la possibilità di continuare la preparazione olimpica di atleti e squadre;

tutto lo sport italiano e la stessa nostra nazione non può non risentire di un calo di immagine nell'ipotesi in cui la squadra azzurra non fosse adeguatamente preparata per il prossimo impegno olimpico —:

se e quando i contributi previsti per le ragioni di cui in premessa possano essere corrisposti;

quali iniziative si intendano assumere per favorire l'impegno della F.I.S.I. nella prospettiva di una tempestiva ed adeguata formazione delle squadre e degli atleti italiani in vista dei prossimi giochi olimpici all'altezza delle migliori tradizioni dello sport azzurro.

(2-01400)

« Paniz, Arnoldi ».

* * *

DIFESA

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il testo del Memorandum d'Intesa tra la Repubblica italiana e lo Stato d'Israele per la cooperazione militare e nel settore della difesa (A.S. 3181) è attualmente all'ordine del giorno per la ratifica in Senato, e stabilisce che tale Memorandum d'Intesa è un accordo generale quadro « che regola la cooperazione tra le parti nel settore della difesa »;

notizie riportate dal quotidiano israeliano *Maariv*, in merito alla visita di stato del ministro degli esteri dello Stato d'Israele Shaul Mofaz, in Italia in data 18 novembre 2004, e dal sito web Debka Files riferiscono, in merito all'accordo tra Italia e Israele, di investimenti di 181 milioni di dollari in tecnologie di interdizione, sor-

a) a tutela dei comuni promotori del patto territoriale;

b) a tutela dei disoccupati che dovranno seguire i corsi di formazione professionale finanziati dalla regione Campania. (4-12002)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

la F.I.S.I. — Federazione Italiana Sport Invernali — ha diffuso in data 9 dicembre 2004 una nota con la quale evidenzia la propria preoccupazione per l'assetto finanziario connesso agli oneri imposti dalla necessità di preparare adeguatamente il team azzurro in vista delle Olimpiadi invernali di Torino 2006;

il paese organizzatore, tra l'altro, ha l'obbligo di partecipare in tutte le discipline, comprese quelle di minore tradizione per la nazione italiana, e tale obbligo è stato sentito dalla F.I.S.I. come doverosamente idoneo a preparare atleti e squadre in modo tale da permettere una risposta agonistica in linea con auspici soddisfacenti;

nessuno, però, ha ritenuto di dover ristorare la F.I.S.I. di questo sforzo, anche economico, supplementare;

ad oggi, oltretutto, la F.I.S.I. non ha ancora ricevuto i contributi sui quali riteneva di poter contare a fronte delle molte assicurazioni, anche pubbliche, ricevute;

anzi, i Revisori dei conti della stessa F.I.S.I. hanno chiesto di interrompere l'attività qualora non venisse ripianato in tempi stretti il debito attuale; questa situazione crea non poca incertezza e mina

alla radice la possibilità di continuare la preparazione olimpica di atleti e squadre;

tutto lo sport italiano e la stessa nostra nazione non può non risentire di un calo di immagine nell'ipotesi in cui la squadra azzurra non fosse adeguatamente preparata per il prossimo impegno olimpico —:

se e quando i contributi previsti per le ragioni di cui in premessa possano essere corrisposti;

quali iniziative si intendano assumere per favorire l'impegno della F.I.S.I. nella prospettiva di una tempestiva ed adeguata formazione delle squadre e degli atleti italiani in vista dei prossimi giochi olimpici all'altezza delle migliori tradizioni dello sport azzurro.

(2-01400)

« Paniz, Arnoldi ».

* * *

DIFESA

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il testo del Memorandum d'Intesa tra la Repubblica italiana e lo Stato d'Israele per la cooperazione militare e nel settore della difesa (A.S. 3181) è attualmente all'ordine del giorno per la ratifica in Senato, e stabilisce che tale Memorandum d'Intesa è un accordo generale quadro « che regola la cooperazione tra le parti nel settore della difesa »;

notizie riportate dal quotidiano israeliano *Maariv*, in merito alla visita di stato del ministro degli esteri dello Stato d'Israele Shaul Mofaz, in Italia in data 18 novembre 2004, e dal sito web Debka Files riferiscono, in merito all'accordo tra Italia e Israele, di investimenti di 181 milioni di dollari in tecnologie di interdizione, sor-

veglanza e guerra elettronica, nonché della volontà statunitense di coinvolgere l'Italia in Cisgiordania e Gaza segnata-mente nell'addestramento dei servizi di sicurezza palestinesi;

la stampa italiana (*il Manifesto* e il settimanale *Diario*) riportano notizie a proposito dell'evacuazione di « consiglieri militari » israeliani dalla Costa d'Avorio (già oggetto di interrogazione parlamentare presentata dalla scrivente), nei giorni dei combattimenti tra le truppe ivoriane e il contingente francese presente nel paese africano come forza di interposizione, operazione indicata dallo stesso sito web Debka Files come esempio di cooperazione tra i servizi segreti di Italia e Israele;

a giudizio dell'interrogante, le ripercussioni politiche di un tale accordo potrebbero complicare ulteriormente la delicata fase di transizione seguente alla morte di Yasser Arafat proprio alla vigilia delle elezioni politiche nei Territori Occupati;

tale accordo bilaterale potrebbe riflettersi negativamente sulle prospettive di un'iniziativa diplomatica europea in sostegno alla « Road Map » nella direzione di una soluzione al conflitto israelo-palestinese negoziata tra le parti in causa;

sarebbe opportuno, secondo l'interpellante, che i Ministri interpellati riferiscano alle competenti Commissioni della Camera sull'argomento —:

se le notizie relative all'accordo di collaborazione per 181 milioni di dollari di investimenti nel settore della guerra elettronica corrispondano al vero;

quali chiarimenti i Ministri competenti siano in grado di fornire circa la vicenda dell'evacuazione dei consiglieri militari israeliani dalla Costa d'Avorio, evacuazione protetta e organizzata dall'Ambasciata italiana *in loco*;

quali ulteriori e completi dettagli i Ministri possono fornire circa tutti gli

aspetti del Memorandum d'Intesa tra Italia e Israele per la cooperazione militare e nel settore della difesa;

se il Governo sia a conoscenza dell'intenzione statunitense di coinvolgere l'Italia nella gestione dei servizi di sicurezza palestinesi e, in caso affermativo, quando si ritenga opportuno informarne il Parlamento;

come spieghi il Governo il fatto che l'accordo nel settore della difesa e della cooperazione militare tra Italia ed Israele di cui sopra sia stato concluso prima ancora della avvenuta ratifica parlamentare ed entrata in vigore del Memorandum d'Intesa, considerando che tale ratifica si rende necessaria, come riportato dalla relazione all'A.S. 3181 « per dare attuazione legislativa a tale Memorandum d'Intesa ».

(2-01401)

« Deiana, Giordano ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PISA, MINNITI, ANGIONI, PINOTTI, RUZZANTE, LUMIA, ROTUNDO, LUONGO e DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 giugno 2003, è stato sottoscritto tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele un *memorandum* d'intesa in materia di cooperazione nel settore militare e della difesa, il cui relativo disegno di ratifica ed esecuzione non è stato ancora esaminato dal Parlamento;

da notizie apparse sulla stampa italiana, nonché sul sito web www.dedka.com, considerato vicino a settori della Difesa israeliana, l'incontro del 18 novembre scorso tra il ministro della Difesa Martino e il suo collega israeliano Mofaz avrebbe avuto ad oggetto, tra l'altro, un investimento congiunto di 181 milioni di dollari per la ricerca e lo sviluppo di nuovi sistemi d'arma, dando quindi attuazione al *memorandum* d'intesa ben prima che le Camere si siano espresse in merito;

come noto, la legge n. 185 del 1990 vieta le esportazioni di armi, nonché la ricerca preordinata alla loro produzione o la cessione della relativa tecnologia ai Paesi belligeranti, i cui governi siano responsabili di accertate violazioni delle convenzioni internazionali sui diritti umani, la cui politica contrasti con i principi dell'articolo 11 della Costituzione;

anche il Codice di Condotta approvato dai Ministri degli Esteri europei il 2 giugno 1998, che ha rappresentato un primo passo verso lo sviluppo di un approccio comune responsabile sull'export di armi da parte degli Stati Membri dell'Unione Europea ha fissato criteri in materia di cooperazione nel settore militare e della difesa riferentisi a:

il rispetto dei diritti umani da parte del Paese di destinazione finale;

la sua situazione interna in funzione dell'esistenza di tensioni o conflitti armati;

il mantenimento della pace, sicurezza e stabilità regionale;

il rispetto del diritto internazionale —:

se le anticipazioni apparse sulla stampa siano fondate;

in caso affermativo come ritenga possano risultare compatibili con la legge n. 185 del 1990 impegni della natura di quelli indicati in premessa;

se non ritenga conseguentemente più opportuno di dover recedere dagli impegni stessi;

se non ritenga infine, che in una prospettiva di politica estera comune dell'Unione Europea, comunque di tali questioni si debba discutere innanzitutto in sede europea piuttosto che procedere con iniziative bilaterali. (5-03767)

MONTECCHI, CASTAGNETTI, VISCO, SODA e DILIBERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si è verificato un incremento significativo della criminalità nella provincia di Reggio Emilia, in particolare nei comuni di Bagnolo, Bibbiano, Castelnovo né Monti, Guastalla, Luzzara, Toano e Reggio Emilia;

i reati dei quali le forze dell'ordine hanno registrato il maggiore aumento sono quelli di furto nelle abitazioni e di rapina, atti criminosi che hanno destato grande insicurezza e allarme sociale tra i cittadini;

il comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, colonnello Angelo Rossi, è stato nominato nel settembre 2004, ma non ha ancora preso servizio —:

se non ritenga di rafforzare gli organici nonché i presidi dell'Arma dei Carabinieri nei comuni maggiormente colpiti, dotare gli stessi dei supporti tecnici meccanici e tecnologici necessari favorendo la più stretta collaborazione tra i presidi e con le altre forze dell'ordine;

quando si intende rendere effettivo e operativo l'insediamento del comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri. (5-03769)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo molti autorevoli economisti si sta profilando un possibile disastro economico planetario sul fronte degli strumenti derivati;

i sussulti che, nella prima metà di dicembre 2004, hanno vigorosamente scosso i mercati delle materie prime e delle monete (resi evidenti dalle fluttuazioni dei mercati del petrolio e dell'oro, oltre che nel cambio del dollaro) sono la

come noto, la legge n. 185 del 1990 vieta le esportazioni di armi, nonché la ricerca preordinata alla loro produzione o la cessione della relativa tecnologia ai Paesi belligeranti, i cui governi siano responsabili di accertate violazioni delle convenzioni internazionali sui diritti umani, la cui politica contrasti con i principi dell'articolo 11 della Costituzione;

anche il Codice di Condotta approvato dai Ministri degli Esteri europei il 2 giugno 1998, che ha rappresentato un primo passo verso lo sviluppo di un approccio comune responsabile sull'export di armi da parte degli Stati Membri dell'Unione Europea ha fissato criteri in materia di cooperazione nel settore militare e della difesa riferentisi a:

il rispetto dei diritti umani da parte del Paese di destinazione finale;

la sua situazione interna in funzione dell'esistenza di tensioni o conflitti armati;

il mantenimento della pace, sicurezza e stabilità regionale;

il rispetto del diritto internazionale —:

se le anticipazioni apparse sulla stampa siano fondate;

in caso affermativo come ritenga possano risultare compatibili con la legge n. 185 del 1990 impegni della natura di quelli indicati in premessa;

se non ritenga conseguentemente più opportuno di dover recedere dagli impegni stessi;

se non ritenga infine, che in una prospettiva di politica estera comune dell'Unione Europea, comunque di tali questioni si debba discutere innanzitutto in sede europea piuttosto che procedere con iniziative bilaterali. (5-03767)

MONTECCHI, CASTAGNETTI, VISCO, SODA e DILIBERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si è verificato un incremento significativo della criminalità nella provincia di Reggio Emilia, in particolare nei comuni di Bagnolo, Bibbiano, Castelnovo né Monti, Guastalla, Luzzara, Toano e Reggio Emilia;

i reati dei quali le forze dell'ordine hanno registrato il maggiore aumento sono quelli di furto nelle abitazioni e di rapina, atti criminosi che hanno destato grande insicurezza e allarme sociale tra i cittadini;

il comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, colonnello Angelo Rossi, è stato nominato nel settembre 2004, ma non ha ancora preso servizio —:

se non ritenga di rafforzare gli organici nonché i presidi dell'Arma dei Carabinieri nei comuni maggiormente colpiti, dotare gli stessi dei supporti tecnici meccanici e tecnologici necessari favorendo la più stretta collaborazione tra i presidi e con le altre forze dell'ordine;

quando si intende rendere effettivo e operativo l'insediamento del comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri. (5-03769)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo molti autorevoli economisti si sta profilando un possibile disastro economico planetario sul fronte degli strumenti derivati;

i sussulti che, nella prima metà di dicembre 2004, hanno vigorosamente scosso i mercati delle materie prime e delle monete (resi evidenti dalle fluttuazioni dei mercati del petrolio e dell'oro, oltre che nel cambio del dollaro) sono la

spia evidente di liquidazioni incontrollate di contratti derivati stipulati sulle *commodities* e sui cambi;

secondo altri analisti in realtà il rischio sarebbe decisamente più ridotto, atteso che, molto più semplicemente, gli uffici di *trading* delle grandi banche e gli *hedge funds* collegati, nel chiudere le partite del corrente anno, hanno scelto di far apparire qualche profitto in più liquidando posizioni speculative in derivati in un settore per riposizionarsi in un altro;

il rischio, peraltro, trova autorevoli commentatori tanto che ne ha riferito il *Times* dell'8 dicembre 2004, che titola « Bombe finanziarie ad orologeria e la minaccia di distruzione di massa »;

il giornale afferma: « Il genio dei derivati è definitivamente uscito dalla bottiglia e questi strumenti sicuramente si moltiplicheranno fino a quando non si verificherà qualcosa che ne porrà in rilievo la tossicità. Banche centrali e governi non hanno trovato finora nessun modo di controllare, o semplicemente monitorare, i rischi posti da tali contratti. I derivati sono armi di distruzione di massa: comportano pericoli che attualmente sono latenti, ma possono diventare letali »;

appare significativo che i derivati siano definiti, suggestivamente, armi di distruzione di massa proprio per le conseguenze terrificanti che possono riverberare sull'economia reale delle Nazioni, economia ormai caratterizzata dalla presenza nefasta degli aspetti peggiori dell'economia finanziarizzata e virtuale —;

se ritenga fondate le preoccupazioni manifestate dal *Times* in ordine alla diffusione dei prodotti derivati e, in caso, affermativo, quali iniziative intenda assumere, di concerto con le autorità economiche e finanziarie degli altri Paesi europei e, più in generale, dei Paesi industrializzati, per evitare che queste « armi di distruzione di massa » possano essere innescate con conseguenze apocalittiche per l'economia reale e per la vita delle famiglie. (3-03977)

STRADELLA e OSVALDO NAPOLI. —
Al Ministro dell'economia e delle finanze. —
Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi anni c'è stata una forte tensione nei conti del così detto sistema calcio professionistico nazionale;

in un passato anche recente alcune società hanno dovuto rinunciare o ridimensionare la propria attività a causa del forte indebitamento;

notizie giornalistiche ed affermazioni nelle aule parlamentari, per altro mai smentite, imputano al calcio professionistico un debito verso il fisco di 500.000.000 euro;

in molti casi non risultano utilizzati provvedimenti legislativi che avrebbero potuto consentire riduzioni del carico sanzionatorio facendo permanere una situazione intollerabile sia sul piano economico che morale;

qualche quotidiano ha dato notizia di una possibile rateazione nei confronti di società di calcio che hanno fatto del così detto *doping* finanziario il loro modello di gestione;

appare intollerabile consentire una così grave inadempienza da parte di aziende anche quotate in borsa —;

quali siano i provvedimenti che si intendono assumere;

quali sanzioni siano previste nel caso le società in questione abbiano presentato domanda di condono fiscale;

se la eventuale rateazione possa essere estesa su tutte le categorie economiche aziendali. (3-03986)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

BENVENUTO, AGOSTINI, CENNAMO, CRISCI, FLUVI, GRANDI, NANNICINI,

NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in ordine alla vicenda, secondo l'interrogante deprecabile, della cessione « cosmetica » degli immobili strumentali degli enti previdenziali, di cui alla nota del Dipartimento del tesoro del 27 ottobre 2004, si sta verificando una situazione assurda;

intervenendo nello stesso pomeriggio del 2 dicembre 2004 in due sedi della Camera — il *question-time* in Commissione (n. 5-03751) e l'interpellanza urgente in Aula (n. 2-01352) — il sottosegretario Armosino ha fornito due risposte diametralmente opposte circa la valenza della suddetta nota: nella prima sede, ha sostenuto implicitamente l'obbligatorietà dell'operazione per gli enti; nella seconda sede, ha testualmente dichiarato che « allo stato, non esiste, e non vi è alcuna intenzione di adottare un provvedimento che obblighi gli enti a trasferire »;

nell'audizione del 24 novembre 2004 presso la Commissione bicamerale di controllo sull'attività degli enti gestori, i quattro presidenti dei Consigli di indirizzo e vigilanza (CIV) di INAIL, INPDAP, INPS e IPSEMA hanno unanimemente espresso un giudizio totalmente negativo sulla cessione degli immobili strumentali, mentre non a caso il Governo si è finora sottratto al confronto in tale sede istituzionale;

proprio ieri, il Civ dell'INAIL si è comunque riservato di ricorrere in ogni caso al TAR contro il *diktat* ministeriale, a tutela dei legittimi interessi degli assicurati a dall'ente —:

se quello dalla cessione « cosmetica » degli immobili strumentali degli enti previdenziali sia un semplice invito o un ordine e, in quest'ultimo caso, su quali basi giuridiche sia fondato. (5-03772)

Interrogazioni a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alla data del 1° novembre 2004 l'IGED-Ispettorato Generale per la liquidazione degli Enti Disciolti (che dovrebbe essere soppresso dal 2002) si occupa a vario titolo di 170 gestioni liquidatorie non ancora esaurite;

gran parte delle liquidazioni ha superato il quarto di secolo di durata, come quella dell'INGIC-Istituto Nazionale Gestione Imposte di Consumo (soppresso nel 1974), dell'Ufficio Accertamenti e Notifica Sconti Farmaceutici (soppresso nel 1977), dell'Ente Nazionale per le Tre Venezie o dell'Istituto Nazionale per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'Industria (entrambi soppressi nel 1978); fra le altre gestioni liquidatorie tuttora aperte figura quella della Linee Aeree Transcontinentali Italiane — LATI spa (di origine littoria, nata nel 1938 per iniziativa di Italo Balbo e Bruno Mussolini), che è stata posta in liquidazione ben 48 anni fa, con delibera dell'assemblea degli azionisti nella aprile del 1956;

fra gli enti soppressi e non ancora liquidati, vi sono 124 casse mutue provinciali, casse di soccorso ed altri enti disciolti a seguito dell'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, operata 26 anni or sono, attraverso la legge n. 833 del 1978;

non riuscendo i vari governi a superare i numerosi ostacoli burocratici, per iniziativa del ministro Tremonti la legge 15 giugno 2002, n. 112, ha stabilito che « fermo restando la titolarità, in capo al ministero dell'economia e delle finanze, dei rapporti giuridici attivi e passivi », venisse affidata ad una società direttamente o indirettamente controllata dallo Stato (successivamente individuata nella FINTECNA, spa) « la gestione della liquidazione nonché del contenzioso » degli enti pubblici fino ad oggi attribuita all'IGED;

da circa 30 mesi si attende che il passaggio di tutte le liquidazioni dall'IGED alla FINTECNA venga effettuato;

alcuni giorni fa la Camera dei deputati, nell'ambito della discussione della legge finanziaria 2005, ha approvato un emendamento a firma dell'interrogante con cui si chiede che ogni liquidatore spieghi al Parlamento le ragioni del ritardo, il che avverrà per la prima volta all'inizio del 2006;

ad opinione dell'interrogante, è paradossale il fatto che le liquidazioni tuttora aperte risultino avere un'anzianità media di circa 23 anni, con danno notevole per l'erario: si pensi al costo del personale dell'IGED (circa 100 persone), ai bilanci degli enti che devono essere redatti ogni anno, alle spese per la custodia dei beni ed a quelle per i contenziosi in atto -;

quali problemi tecnici impediscano la definitiva chiusura della gestione liquidatoria di 124 enti soppressi ai sensi dell'articolo 77 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, che, come riferito, ha istituito il Servizio Sanitario Nazionale;

quali circostanze straordinarie abbiano costretto la liquidazione della LATI a trascinarsi, senza soluzione, da quasi mezzo secolo (pare ci siano alcune questioni in sospeso tra lo stato del Brasile e l'ambasciata italiana a Rio de Janeiro per via di un controverso bottino di guerra dell'ultimo conflitto mondiale);

quali azioni si intendano intraprendere affinché vengano portate a termine le gestioni liquidatorie che esulano da tempistiche da considerare « fisiologiche »;

per quali motivi, a distanza di due anni e mezzo, la convenzione tra la società direttamente o indirettamente controllata dallo Stato ed il ministero dell'economia e delle finanze, prevista dalla legge n. 115 del 2002, non sia ancora stata attivata e quali azioni si intendano intraprendere affinché venga data piena quanto pronta attuazione alla disposizione di legge. (4-11994)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro delle domande di risarcimento inoltrate allo Stato da cittadini italiani o da imprese italiane per beni confiscati dallo Stato vietnamita, dopo l'erogazione di 215.000 euro nel 2001 e di 528.000 euro nel 2002 sono mancate erogazioni negli anni 2003 e 2004 -:

se l'interruzione delle erogazioni negli anni 2003 e 2004 derivi dall'esaurimento di tutte le pratiche di risarcimento inoltrate da cittadini o imprese italiane per la perdita di beni confiscati dal governo vietnamita;

in caso negativo, quante siano le pratiche ancora in essere, quali siano gli importi ancora da erogare e quali siano i tempi previsti per indennizzare tutti gli aventi diritto. (4-11996)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la guerra del Golfo e la guerra del 2003 contro il regime iracheno di Saddam Hussein ha creato danno a famiglie ed imprese presenti in terra irachena;

coloro che hanno subito danno hanno potuto avvalersi delle procedure particolarmente quelle adottate dalla speciale commissione formata dalla Organizzazione delle Nazioni unite;

nel caso di specie, era sufficiente una autocertificazione presentata dai soggetti interessati, da cui veniva desunto il tenore di vita di quanti avevano perduto i loro beni -:

quanti siano i cittadini e le imprese italiane che hanno perduto in tutto o in parte i loro beni durante la prima guerra del Golfo e durante la guerra del 2003 contro il regime iracheno;

quale assistenza sia stata offerta per informare e per suggerire le modalità di

recupero attraverso domande inoltrate alla speciale commissione formata dall'Organizzazione delle Nazioni unite;

quale sia la percentuale dei privati e delle imprese italiane già risarcite.

(4-11997)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che alcune società di riscossione, pur in presenza delle recenti disposizioni a favore dell'agricoltura e dei decreti legge per la riduzione e rateizzazione dei debiti contributivi per il settore agricolo, proseguono nell'attività di recupero delle somme iscritte a ruolo —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per far sì che Inps dia direttive alle società concessionarie affinché, nelle more della concessione dei singoli provvedimenti, sospendano ogni attività per la specifica materia, per un congruo periodo di tempo, atteso che le circolari attuative sono di recentissima emanazione. (4-12001)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Roma, come capitale della Repubblica, necessita di opere pubbliche, quali ad esempio grandi parcheggi, nuove arterie, nonché nuove tangenziali che colleghino le periferie con il centro;

il Comune di Roma ha organizzato diverse manifestazioni, nonché realizzato numerose iniziative di tipo culturale, ma, sostanzialmente, la città continua a presentare pur sempre il suo triste volto di incurie e di abbandono —:

se non ritenga di dover adottare iniziative normative affinché sia direttamente lo Stato, e non il Comune, a gestire gli stanziamenti per Roma capitale, desti-

nandoli alla realizzazione delle opere pubbliche di cui la città ha urgente bisogno. (4-12009)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

CRUCIANELLI, FOLENA, LUMIA, LEONI e MARIOTTI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 dicembre 2004 la Direzione distrettuale antimafia di Campobasso ha portato a termine un'operazione anticrimine con l'arresto di 4 persone e l'emissione di 23 avvisi di garanzia;

è stato posto sotto sequestro il cantiere della variante di Venafro (Isernia), opera appaltata dall'ANAS per oltre 55 milioni di euro, primo tratto del congiungimento dell'autostrada Roma-Napoli all'altezza dell'uscita di San Vittore (Frosinone) e l'autostrada adriatica A 14 all'uscita di Termoli (Campobasso);

nell'operazione risulterebbero coinvolti dipendenti della ditta Adanti aggiudicataria della commessa, nonché di altre imprese subappaltatrici e fornitrici sia del gruppo riconducibile alla famiglia Patriciello, e sia del gruppo dei Garofalo di Petilia Policastro (Crotone), già più volte al centro delle indagini della magistratura;

dalle indagini della magistratura risulterebbe anche il coinvolgimento di appartenenti alle forze dell'ordine, e dal complesso dei reati contestati emergerebbe una grave infiltrazione mafiosa in un territorio, quale il Molise, finora marginalmente toccato da tali rischi;

in detta regione è stata avviata l'opera di ricostruzione post-sismica con un ruolo diretto della protezione civile

recupero attraverso domande inoltrate alla speciale commissione formata dall'Organizzazione delle Nazioni unite;

quale sia la percentuale dei privati e delle imprese italiane già risarcite.

(4-11997)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che alcune società di riscossione, pur in presenza delle recenti disposizioni a favore dell'agricoltura e dei decreti legge per la riduzione e rateizzazione dei debiti contributivi per il settore agricolo, proseguono nell'attività di recupero delle somme iscritte a ruolo —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per far sì che Inps dia direttive alle società concessionarie affinché, nelle more della concessione dei singoli provvedimenti, sospendano ogni attività per la specifica materia, per un congruo periodo di tempo, atteso che le circolari attuative sono di recentissima emanazione. (4-12001)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Roma, come capitale della Repubblica, necessita di opere pubbliche, quali ad esempio grandi parcheggi, nuove arterie, nonché nuove tangenziali che colleghino le periferie con il centro;

il Comune di Roma ha organizzato diverse manifestazioni, nonché realizzato numerose iniziative di tipo culturale, ma, sostanzialmente, la città continua a presentare pur sempre il suo triste volto di incurie e di abbandono —:

se non ritenga di dover adottare iniziative normative affinché sia direttamente lo Stato, e non il Comune, a gestire gli stanziamenti per Roma capitale, desti-

nandoli alla realizzazione delle opere pubbliche di cui la città ha urgente bisogno. (4-12009)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

CRUCIANELLI, FOLENA, LUMIA, LEONI e MARIOTTI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 dicembre 2004 la Direzione distrettuale antimafia di Campobasso ha portato a termine un'operazione anticrimine con l'arresto di 4 persone e l'emissione di 23 avvisi di garanzia;

è stato posto sotto sequestro il cantiere della variante di Venafro (Isernia), opera appaltata dall'ANAS per oltre 55 milioni di euro, primo tratto del congiungimento dell'autostrada Roma-Napoli all'altezza dell'uscita di San Vittore (Frosinone) e l'autostrada adriatica A 14 all'uscita di Termoli (Campobasso);

nell'operazione risulterebbero coinvolti dipendenti della ditta Adanti aggiudicataria della commessa, nonché di altre imprese subappaltatrici e fornitrici sia del gruppo riconducibile alla famiglia Patriciello, e sia del gruppo dei Garofalo di Petilia Policastro (Crotone), già più volte al centro delle indagini della magistratura;

dalle indagini della magistratura risulterebbe anche il coinvolgimento di appartenenti alle forze dell'ordine, e dal complesso dei reati contestati emergerebbe una grave infiltrazione mafiosa in un territorio, quale il Molise, finora marginalmente toccato da tali rischi;

in detta regione è stata avviata l'opera di ricostruzione post-sismica con un ruolo diretto della protezione civile

nazionale e che altre importanti opere infrastrutturali sono state appaltate o sono via di aggiudicazione —:

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati in merito alla gravità di tali accadimenti con particolare riferimento all'ANAS, ed al possibile coinvolgimento di personale addetto all'ordine pubblico ed all'intreccio tra politica, affari ed organizzazioni criminali;

se intendano rafforzare i presidi e la dotazione organica di personale specializzato e di mezzi adeguati per contrastare il rischio che corre il Molise. (4-12007)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

ONNIS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito dalla stampa, l'Associazione nazionale funzionari di polizia (ANFP), con una « lettera aperta » inviata di recente al Ministro dell'Interno, avrebbe evidenziato le disfunzioni dei controlli effettuati presso gli aeroporti italiani, nei confronti dei passeggeri e del loro bagaglio, al fine di garantire la sicurezza di quegli scali e dei voli (*Il Sole-24 ore*, edizione del 3 dicembre 2004, pagina 15);

in particolare, nel documento in questione si sottolinea che gli aerei, durante le operazioni notturne di manutenzione ordinaria, sarebbero « lasciati, aperti e totalmente incustoditi per ore »;

inoltre, molti apparecchi, utilizzati per il controllo prima dell'imbarco, non potrebbero rivelare la presenza di lame con determinate caratteristiche (ad esempio, « i taglierini »), mentre il personale incaricato di svolgere quelle verifiche non sarebbe (quasi mai) in grado « di distin-

guere un detonatore a bassa intensità collocato in una borsa tra gli effetti personali »;

ulteriori motivi di preoccupazione deriverebbero dal « controllo bagagli stiva », in quanto « gli apparati rivelatori d'esplosivo » (ove installati), dotati di requisiti « segretissimi ... stabiliti dall'ENAC, non noti agli uffici di Polizia », riuscirebbero « a rilevare solo masse superiori a 350 grammi di esplosivo »;

nella maggior parte degli scali italiani, poi, non sarebbero presenti gli artificieri, né le unità cinofile antiesplosivo;

in moltissimi casi, i « passi » che autorizzano l'accesso ai settori riservati degli aeroporti risulterebbero smarriti o, comunque, non sarebbero tempestivamente restituiti dall'utilizzatore;

un comunicato stampa dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC), riferisce che, in occasione della riunione del Comitato Interministeriale per la Sicurezza Aeroportuale, svoltasi il 2 dicembre 2004, è stato « rivolto un forte invito ad intensificare i controlli di sicurezza, soprattutto nelle settimane a venire, quando il volume di traffico aumenterà con le vacanze invernali ». Il Presidente dell'ENAC avrebbe richiamato e censurato, anche in quel contesto, l'episodio, verificatosi nei giorni scorsi presso l'aeroporto di Milano-Linate, ove un passeggero, superando i controlli senza ricevere alcuna contestazione, per sua semplice dimenticanza avrebbe portato a bordo di un velivolo (in partenza con destinazione Dublino) una pistola, riposta all'interno di uno zainetto;

la stessa fonte informa che il suddetto Comitato interministeriale per la sicurezza aeroportuale avrebbe elaborato un programma aggiornato per la formazione e l'addestramento del personale incaricato dei controlli e della vigilanza presso gli aeroporti italiani, tenendo conto della particolare situazione internazionale —:

nazionale e che altre importanti opere infrastrutturali sono state appaltate o sono via di aggiudicazione —:

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati in merito alla gravità di tali accadimenti con particolare riferimento all'ANAS, ed al possibile coinvolgimento di personale addetto all'ordine pubblico ed all'intreccio tra politica, affari ed organizzazioni criminali;

se intendano rafforzare i presidi e la dotazione organica di personale specializzato e di mezzi adeguati per contrastare il rischio che corre il Molise. (4-12007)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

ONNIS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito dalla stampa, l'Associazione nazionale funzionari di polizia (ANFP), con una « lettera aperta » inviata di recente al Ministro dell'Interno, avrebbe evidenziato le disfunzioni dei controlli effettuati presso gli aeroporti italiani, nei confronti dei passeggeri e del loro bagaglio, al fine di garantire la sicurezza di quegli scali e dei voli (*Il Sole-24 ore*, edizione del 3 dicembre 2004, pagina 15);

in particolare, nel documento in questione si sottolinea che gli aerei, durante le operazioni notturne di manutenzione ordinaria, sarebbero « lasciati, aperti e totalmente incustoditi per ore »;

inoltre, molti apparecchi, utilizzati per il controllo prima dell'imbarco, non potrebbero rivelare la presenza di lame con determinate caratteristiche (ad esempio, « i taglierini »), mentre il personale incaricato di svolgere quelle verifiche non sarebbe (quasi mai) in grado « di distin-

guere un detonatore a bassa intensità collocato in una borsa tra gli effetti personali »;

ulteriori motivi di preoccupazione deriverebbero dal « controllo bagagli stiva », in quanto « gli apparati rivelatori d'esplosivo » (ove installati), dotati di requisiti « segretissimi ... stabiliti dall'ENAC, non noti agli uffici di Polizia », riuscirebbero « a rilevare solo masse superiori a 350 grammi di esplosivo »;

nella maggior parte degli scali italiani, poi, non sarebbero presenti gli artificieri, né le unità cinofile antiesplosivo;

in moltissimi casi, i « passi » che autorizzano l'accesso ai settori riservati degli aeroporti risulterebbero smarriti o, comunque, non sarebbero tempestivamente restituiti dall'utilizzatore;

un comunicato stampa dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC), riferisce che, in occasione della riunione del Comitato Interministeriale per la Sicurezza Aeroportuale, svoltasi il 2 dicembre 2004, è stato « rivolto un forte invito ad intensificare i controlli di sicurezza, soprattutto nelle settimane a venire, quando il volume di traffico aumenterà con le vacanze invernali ». Il Presidente dell'ENAC avrebbe richiamato e censurato, anche in quel contesto, l'episodio, verificatosi nei giorni scorsi presso l'aeroporto di Milano-Linate, ove un passeggero, superando i controlli senza ricevere alcuna contestazione, per sua semplice dimenticanza avrebbe portato a bordo di un velivolo (in partenza con destinazione Dublino) una pistola, riposta all'interno di uno zainetto;

la stessa fonte informa che il suddetto Comitato interministeriale per la sicurezza aeroportuale avrebbe elaborato un programma aggiornato per la formazione e l'addestramento del personale incaricato dei controlli e della vigilanza presso gli aeroporti italiani, tenendo conto della particolare situazione internazionale —:

se le disfunzioni, recentemente evidenziate, dal sopra citato documento dell'Associazione nazionale funzionari di polizia, in relazione ai controlli predisposti, negli aeroporti italiani, a garanzia della sicurezza dei voli e degli scali, trovino conferma nei dati a disposizione del Governo;

quali iniziative si ritenga opportuno assumere per porre rimedio a tali disfunzioni, ove effettivamente sussistenti, e comunque per intensificare, con effetto immediato, la vigilanza presso gli scali aeroportuali italiani, soprattutto durante le prossime vacanze natalizie e in tutti periodi di più intenso traffico, come richiesto anche dall'ENAC in occasione della citata riunione del Comitato Interministeriale per la Sicurezza Aeroportuale;

se risulti conclusa l'elaborazione del suddetto programma di formazione e addestramento del personale preposto al controllo presso gli aeroporti italiani, per consentirne l'aggiornamento all'attuale situazione internazionale, e, nel caso, quando tale programma potrà ricevere pratica attuazione. (3-03984)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VIGNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i recenti incidenti avvenuti sulla rete ferroviaria del nostro paese ripropongono la questione della sicurezza come questione prioritaria;

già prima dell'incidente avvenuto il 3 dicembre 2004 a Taranto una circolare di Trenitalia, come rivelato dall'organo di informazione *Prima pagina*, aveva richiamato l'attenzione sul fatto che dal 1° gennaio al 31 ottobre 2004 per ben 12 volte si sono verificate situazioni di « indebito superamento dei segnali a via impedita », in parole semplici situazioni nelle quali un treno è partito o passato con il segnale rosso —

quali siano le cause di tali frequenti problemi e quali iniziative stia adottando Trenitalia perché siano garantite condizioni di maggiore sicurezza sulla rete ferroviaria. (5-03766)

LETTIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie, hanno recentemente introdotto « le barriere regionali »;

infatti per partecipare ai concorsi pubblici recentemente banditi si prevede l'obbligo di essere residenti almeno da sei mesi nelle regioni interessate;

così è stato per il bando relativo all'assunzione di Operatori Specializzati Manutenzione-MI per il quale è prevista la residenza obbligatoria da almeno 6 mesi nelle province di Milano, Bergamo, Brescia;

ciò, ad avviso dell'interrogante, è in netto contrasto con la nostra Costituzione Repubblicana ed anche con i principi della Comunità europea;

a parere dell'interrogante, evidentemente le Ferrovie, che con la loro rete in passato hanno contribuito ad « unificare » l'Italia, oggi, invece « attentano » all'unità del nostro Paese;

questo è un segnale preoccupante;

appare all'interrogante perciò inaccettabile, quanto illegittima, la scelta delle Ferrovie, che penalizza la libertà dei giovani di accedere al lavoro in qualsiasi parte d'Italia —

se non intenda intervenire con urgenza presso le Ferrovie dello Stato per far revocare i bandi in questione. (5-03773)

Interrogazioni a risposta scritta:

CHIANALE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la ferrovia Chivasso-Casale M.to e ritorno, è un collegamento essenziale per

molti lavoratori e studenti, che usano questo mezzo per contenere tempi e costi di spostamento altrimenti elevati;

a partire dall'11 dicembre 2004, Trenitalia ha predisposto una modifica degli orari delle corse;

l'orario proposto obbliga ad anticipare la partenza da Chivasso e ritardare il rientro da Casale di circa venti minuti costringendo i viaggiatori a tempi d'attesa giornalieri superiori a quelli di percorrenza;

ulteriore disagio deriva dalla mancanza di mezzi pubblici in coincidenza con l'arrivo e la partenza dei treni;

gli orari proposti non hanno nessuna attinenza né con le attività lavorative né, tantomeno, con gli orari degli Istituti Scolastici —;

se il Ministro sia a conoscenza di tale grave situazione, se intenda intervenire presso Trenitalia affinché modifichi le decisioni assunte confermando le corse attualmente programmate, almeno negli orari di maggior utilizzo, come richiesto da oltre 500 passeggeri della tratta Chivasso-Casale M.to. (4-11993)

ONNIS e PORCU. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna, la strada statale 195 («Sulcitana»), che collega Cagliari con i principali centri del Sulcis e della costa sudoccidentale dell'isola, sopporta, quotidianamente, un traffico intensissimo, nelle due direzioni di marcia;

infatti, lungo la strada sopra indicata e nelle vicinanze della città capoluogo, sorgono importanti insediamenti abitativi (Capoterra, Sarroch, Pula), poli industriali (ad esempio, la SARAS a Sarroch e le aziende dell'area di Macchiareddu) e località turistiche tra le più rinomate (Santa Margherita di Pula, Chia);

in tutti gli orari e in ogni stagione, dunque, la strada statale 195 è percorsa,

in direzione di Cagliari o verso i centri cui si è fatto riferimento, da motocicli, autovetture e mezzi pesanti;

il volume di traffico, lungo l'arteria in questione, aumenta sensibilmente nei giorni festivi e durante tutta la stagione estiva, quando i turisti e coloro che risiedono a Cagliari e nelle zone limitrofe si spostano verso le località di villeggiatura o da queste ultime fanno ritorno;

peraltro, l'attuale situazione della rete viaria, nella zona sopra indicata, non offre agli automobilisti altri validi itinerari, alternativi alla strada statale 195;

è dunque inevitabile che, lungo l'arteria predetta, il traffico sia spesso rallentato, in quanto le dimensioni della strada — per lunghissimi tratti a due sole corsie — e la presenza di numerosi incroci — anche regolati da semafori con lunghi intervalli d'attesa — impediscono l'ordinato e continuo deflusso dei moltissimi automezzi;

purtroppo, poi, moltissimi incidenti automobilistici si verificano lungo la strada statale 195, spesso con conseguenze gravi o, addirittura, con esiti mortali;

si è osservato, anche da parte della stampa locale, che la causa di tali sinistri dovrebbe di solito individuarsi nelle caratteristiche della strada statale 195, troppo stretta rispetto al volume di traffico che usualmente vi si riversa, e comunque inadonea a garantire la sicurezza di quanti la percorrono;

non avrebbero sortito alcun valido effetto, sotto tale profilo, «i lavori di messa in sicurezza realizzati dall'ANAS»;

si sollecita, pertanto, l'urgente ampliamento della carreggiata, che dovrebbe svilupparsi interamente (o comunque per la maggior parte) su quattro corsie;

per il tratto compreso tra le località di Sarroch e Macchiareddu il progetto di ampliamento della suddetta strada statale 195 avrebbe già ottenuto la copertura finanziaria, ma si teme che la procedura per la valutazione dell'impatto ambientale

dell'opera richieda tempi lunghi, incompatibili con l'esecuzione dei lavori in vista della prossima stagione estiva —:

quali iniziative siano state finora assunte, o si ritenga opportuno intraprendere, per consentire la più rapida realizzazione dei lavori che dovranno garantire la scorrevolezza e la sicurezza del traffico lungo la suddetta strada statale 195, in Sardegna. (4-12000)

MANCINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Cosenza offre sempre meno collegamenti ai cittadini e sta diventando marginale nelle scelte di sviluppo strategico;

i cosentini che vogliono raggiungere Roma in treno, infatti, hanno oggi a disposizione una sola linea a lunga percorrenza che nasce a Crotona, ferma a Cosenza e raggiunge Roma sostando però alla stazione Tiburtina e non a Termini prima di proseguire per Torino con un tempo di percorrenza, fino a Roma superiore di novanta minuti a quello dei normali treni Intercity;

alla difficoltà di raggiungere la Capitale e da essa le altre regioni d'Italia, i cosentini devono aggiungere gli enormi disagi nei collegamenti interni dalla città capoluogo in direzione di Paola e verso gli altri centri della provincia e della regione. E ciò accade nonostante il numero degli utenti sarebbe potenzialmente elevato considerata la presenza di studenti che devono raggiungere gli istituti superiori e l'Università e di pendolari che si recano nella città capoluogo;

Trenitalia invece ha dimostrato poco interesse nella valorizzazione della stazione di Cosenza. Infatti, anche la positiva recente introduzione del nuovo treno Minuetto servirà in prevalenza altre realtà regionali. A ciò si aggiunga che la stazione di Cosenza sta conoscendo un repentino ridimensionamento di funzioni, molte

delle quali sono state trasferite a Reggio Calabria, a Sapri e a Paola, comportando così la chiusura del presidio di condotta delle divisioni passeggeri, dove sono impiegati sedici lavoratori, l'officina manutenzione della direzione trasporto regionale Calabria con i suoi ventitré lavoratori e la conseguente riduzione di posti di lavoro tra i macchinisti e i capitreno che negli ultimi anni sono passati gli uni dalle 110 unità alle 38 e gli altri dalle 55 unità alle 24 attuali —:

se ritenga di intervenire presso Ferrovie dello Stato affinché siano previsti maggiori investimenti che garantiscano collegamenti più rapidi e più efficienti da e per la città di Cosenza e che valorizzino uno snodo ferroviario che dovrà essere centrale per le strategie di sviluppo dell'intero territorio regionale al fine di consentire un legame sempre più stretto tra la Calabria e le altre regioni d'Italia. (4-12012)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

al detenuto Paolo Persichetti condannato alla pena di 22 anni e sei mesi di reclusione con fine pena fissato nel settembre 2018, è stato negato il permesso premio previsto dall'articolo 30-ter della legge n. 354 del 1975;

il detenuto Paolo Persichetti ha espiato la pena minima per accedere ai permessi premio;

nell'agosto 2004 il magistrato di sorveglianza ha rigettato la sua richiesta perché non risultano pervenute le infor-

dell'opera richieda tempi lunghi, incompatibili con l'esecuzione dei lavori in vista della prossima stagione estiva —:

quali iniziative siano state finora assunte, o si ritenga opportuno intraprendere, per consentire la più rapida realizzazione dei lavori che dovranno garantire la scorrevolezza e la sicurezza del traffico lungo la suddetta strada statale 195, in Sardegna. (4-12000)

MANCINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Cosenza offre sempre meno collegamenti ai cittadini e sta diventando marginale nelle scelte di sviluppo strategico;

i cosentini che vogliono raggiungere Roma in treno, infatti, hanno oggi a disposizione una sola linea a lunga percorrenza che nasce a Crotona, ferma a Cosenza e raggiunge Roma sostando però alla stazione Tiburtina e non a Termini prima di proseguire per Torino con un tempo di percorrenza, fino a Roma superiore di novanta minuti a quello dei normali treni Intercity;

alla difficoltà di raggiungere la Capitale e da essa le altre regioni d'Italia, i cosentini devono aggiungere gli enormi disagi nei collegamenti interni dalla città capoluogo in direzione di Paola e verso gli altri centri della provincia e della regione. E ciò accade nonostante il numero degli utenti sarebbe potenzialmente elevato considerata la presenza di studenti che devono raggiungere gli istituti superiori e l'Università e di pendolari che si recano nella città capoluogo;

Trenitalia invece ha dimostrato poco interesse nella valorizzazione della stazione di Cosenza. Infatti, anche la positiva recente introduzione del nuovo treno Minuetto servirà in prevalenza altre realtà regionali. A ciò si aggiunga che la stazione di Cosenza sta conoscendo un repentino ridimensionamento di funzioni, molte

delle quali sono state trasferite a Reggio Calabria, a Sapri e a Paola, comportando così la chiusura del presidio di condotta delle divisioni passeggeri, dove sono impiegati sedici lavoratori, l'officina manutenzione della direzione trasporto regionale Calabria con i suoi ventitré lavoratori e la conseguente riduzione di posti di lavoro tra i macchinisti e i capitreno che negli ultimi anni sono passati gli uni dalle 110 unità alle 38 e gli altri dalle 55 unità alle 24 attuali —:

se ritenga di intervenire presso Ferrovie dello Stato affinché siano previsti maggiori investimenti che garantiscano collegamenti più rapidi e più efficienti da e per la città di Cosenza e che valorizzino uno snodo ferroviario che dovrà essere centrale per le strategie di sviluppo dell'intero territorio regionale al fine di consentire un legame sempre più stretto tra la Calabria e le altre regioni d'Italia. (4-12012)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

al detenuto Paolo Persichetti condannato alla pena di 22 anni e sei mesi di reclusione con fine pena fissato nel settembre 2018, è stato negato il permesso premio previsto dall'articolo 30-ter della legge n. 354 del 1975;

il detenuto Paolo Persichetti ha espiato la pena minima per accedere ai permessi premio;

nell'agosto 2004 il magistrato di sorveglianza ha rigettato la sua richiesta perché non risultano pervenute le infor-

mazioni richieste all'Interpol francese in ordine alla decennale permanenza del Persichetti in Francia;

risulta che il giudice abbia richiesto le informazioni all'Interpol francese il 3 dicembre 2003 in seguito alla presentazione dell'istanza di permesso premio da parte del Persichetti;

nel dicembre 2004 il Tribunale di sorveglianza di Roma ha rigettato il reclamo del Persichetti al diniego del giudice di sorveglianza dell'agosto 2004;

il Persichetti ha iniziato lo sciopero della fame al fine di stigmatizzare una situazione, secondo gli interpellanti, a dir poco paradossale, in quanto un beneficio previsto dall'ordinamento penitenziario gli è stato negato solo a causa dell'ingiustificato ritardo nella trasmissione delle informazioni richieste;

è inaccettabile, a parere degli interpellanti, che una eventuale decisione positiva del giudice possa essere paralizzata dal mancato adempimento, da parte dell'Interpol francese, delle informazioni richieste fin dal 3 dicembre 2003 —:

se non ritenga grave la ragione di tale ritardo, considerate le conseguenze negative che il diniego può avere sul percorso di reinserimento sociale del Persichetti;

se e quali iniziative intenda prendere al fine di ottenere, da parte dell'Interpol francese, l'adempimento di una richiesta proveniente dalle nostra Autorità giudiziarie.

(2-01405) « Mascia, Deiana, Pisapia, Russo Spena, Giordano ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

MONTECCHI, CASTAGNETTI, VISCO, SODA e DILIBERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è registrato un aumento significativo della criminalità nella provincia di

Reggio Emilia, in particolare sono cresciuti i reati legati al traffico della droga, ai furti, alle rapine e all'eversione;

la provincia di Reggio Emilia ha avuto negli ultimi decenni un grande incremento demografico, dell'immigrazione, dello sviluppo economico e dell'occupazione, ma a questa crescita non ha corrisposto un adeguamento degli organici delle forze dell'ordine;

è evidente un sottodimensionamento del personale delle forze dell'ordine, in particolare della polizia di Stato, più volte segnalato dai sindacati di polizia, dalle categorie imprenditoriali e dagli amministratori locali;

per la presenza di un allevamento di cani destinati alla vivisezione, vengono organizzate periodicamente a Reggio Emilia manifestazioni nazionali e internazionali di gruppi animalisti e durante l'ultima di tali iniziative si sono verificati scontri tra polizia e manifestanti. Sono inoltre da collegarsi a tale ambiente le minacce di morte ad esponenti politici locali giunte in queste settimane —:

se non ritenga necessari un rafforzamento degli organici della polizia di Stato operativi nella provincia di Reggio Emilia, nonché ulteriori investimenti tecnologici, tecnici, meccanici al fine di garantire un'efficace attività di prevenzione e di presidio del territorio. (5-03768)

Interrogazioni a risposta scritta:

MEROI, RAISI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 121 del 1981 ha introdotto radicali innovazioni nell'ordinamento della pubblica sicurezza;

l'articolo 67 della citata legge stabilisce che « gli appartenenti alla Polizia di Stato non possono essere impiegati in compiti che non siano attinenti al servizio di istituto »;

i compiti istituzionali sopra indicati sono analiticamente elencati dall'articolo 24 della citata disposizione e comprendono « la tutela dell'esercizio delle libertà e dei diritti dei cittadini; la vigilanza sull'osservanza delle leggi, dei regolamenti e dei provvedimenti della Pubblica Autorità; la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica; la prevenzione e la repressione dei reati; il soccorso in caso di calamità ed infortunio »;

l'articolo 36 della predetta normativa al comma 1 stabilisce che « all'espletamento delle funzioni di carattere amministrativo, contabile e patrimoniale, nonché alle mansioni esecutive non di carattere tecnico ed operaio si provvede con personale appartenente ai ruoli dell'amministrazione civile dell'interno »;

in relazione ai precisi dettami legislativi tutto il personale appartenente alla Polizia di Stato deve essere esclusivamente adibito a compiti istituzionali di cui alla legge n. 121 del 1981;

in data 10 novembre 2004 con circolare a firma del Capo della Polizia avente ad oggetto: « Questure: direttive per l'istituzione di Uffici per le esigenze di amministrazione e Gestione del Personale, dei mezzi e delle risorse logistiche », si prevede che Uffici del Personale ed Uffici Tecnico-logistici dovranno essere presenti in ogni Questura a partire dal 1° gennaio 2005;

detta circolare prevede inoltre:

a) che in relazione all'Ufficio del Personale la direzione compete ad un funzionario appartenente ai ruoli ordinari della Polizia di Stato e le Sezioni siano dirette da personale del ruolo Ispettori, possibilmente della qualifica apicale;

b) che in relazione all'Ufficio Tecnico-logistico la direzione compete ad un Funzionario appartenente alla Polizia di Stato e che nelle Questure capoluogo di regione debba essere previsto un secondo Funzionario; che le articolazioni siano

dirette da personale appartenente ai ruoli della Polizia di Stato, preferibilmente tecnico di adeguato livello ordinativo;

c) in particolare la richiamata circolare stabilisce che compito dell'Ufficio del Personale sia quello di amministrazione e trattazione di materie di competenza sia del personale della Polizia di Stato che dell'amministrazione civile dell'Interno, di qualsiasi ruolo e qualifica in servizio nella Questura —:

quale sia la valutazione del Ministro dell'Interno in relazione ad una circolare che, di fatto, secondo gli interroganti, stravolge i dettami della legge n. 121 del 1981 in relazione ai compiti istituzionali della Polizia di Stato ed ai ruoli dell'amministrazione civile dell'Interno, così come stabilito dal Legislatore;

quali siano le intenzioni del Ministro dell'Interno in ordine alle problematiche ed all'organizzazione delle Questure, con particolare riferimento sia al corretto e più idoneo utilizzo degli appartenenti alla Polizia di Stato, sia alla tutela della professionalità del personale civile dell'Interno;

se il Ministro non ritenga che le indicazioni contenute nella predetta circolare risultano non in linea con l'indirizzo del Governo che, per ottenere un migliore e più efficace controllo del territorio, ha ribadito la necessità di destinare il maggior numero di appartenenti alla Polizia di Stato a compiti di prevenzione dei reati e tutela della sicurezza. (4-11995)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Lizzanello (Lecce) nell'affidare in concessione, con delibera 186 del 29 ottobre 2004, alla ditta Eurostar un tratto di strada pubblica che attraversa il complesso edilizio « i giardini di Athena » in modo da consentire la chiusura della stessa dalle ore 21 alle ore 8, ha motivato tale decisione affermando testualmente: « la via in questione è spesso

luogo di incontro di soggetti legati al mondo della criminalità che lì si danno appuntamento per regolamento di conti o per perpetrare a danno dei residenti e degli immobili furti ed atti vandalici il che ha, per altro, costretto i responsabili della società di avvalersi di guardie del corpo e *vigilantes* allo scopo di evitare il protrarsi degli illeciti comportamenti ed azioni da parte dei malintenzionati anche e soprattutto al fine di evitare che il luogo in questione divenga richiamo per la criminalità proveniente da altre località» —:

quali iniziative urgenti si intendano adottare per far fronte alla particolare gravità della situazione sopra descritta al fine di assicurare l'ordine pubblico e tutelare la sicurezza dei cittadini di Merine e Lizzanello. (4-12006)

DI GIANDOMENICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'evoluzione del corso della storia, dopo l'11 settembre 2001, ed i terribili fatti di cronaca che quasi quotidianamente si registrano mettono costantemente sotto i riflettori la «sicurezza aeroportuale», come risulta anche da ulteriori controlli attivati dall'Enac, nell'ambito dei propri poteri ispettivi;

il primo ed essenziale elemento di debolezza che si registra nel sistema della sicurezza degli aeroporti è la dissociazione tra i soggetti cui la legge affida i reali poteri decisionali e quelli su cui finiscono sempre per gravare le relative responsabilità;

i funzionari di Polizia in servizio presso la Polizia di frontiera aerea sono stati chiamati a rispondere di fatti ed attività che, in relazione alle vigenti previsioni normative, avrebbero dovuto, invece, essere attribuiti ai Direttori di aeroporto (come, ad esempio, le procedure operative per l'attuazione nello scalo dei piani d'emergenza e sicurezza, l'attuazione delle misure di sicurezza passiva a difesa

delle strutture aeroportuali, l'applicazione delle misure di sicurezza supplementari per i voli «sensibili»);

in occasione del rinnovo delle concessioni ai gestori aeroportuali, non vi è stata negoziazione tra il Dipartimento della pubblica sicurezza e l'Assoaeroporti su specifiche condizioni in materia di sicurezza, di acquisto di mezzi e servizi e di formazione del personale della Polizia di Stato —:

quali iniziative si intendano adottare, al fine di dare definitiva soluzione al problema della vulnerabilità del sistema della sicurezza nazionale ed evitare che i funzionari di polizia, soltanto perché mancanti del dovuto supporto, corrano ingiustificati rischi professionali. (4-12008)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 dicembre 2004 la Direzione distrettuale Antimafia di Campobasso ha portato a termine l'operazione anticrimine definita «Piedi di argilla» conclusasi con l'arresto di quattro persone e l'emissione di 23 avvisi di garanzia;

nell'operazione sono coinvolti dipendenti della ditta Adanti, una grande impresa bolognese che in buona parte ha subappaltato i lavori e la fornitura di calcestruzzi alle imprese del Gruppo Patriciello;

dall'indagine della DDA di Campobasso emerge un'allarmante ragnatela «di interessi che avvince gli indagati e, in particolare, il Gruppo Patriciello», con soggetti direttamente o indirettamente legati alla 'ndrangheta calabrese, con riferimento alla cosca Garofalo di Petilia Policastro (Crotone);

nell'inchiesta risultano, altresì, coinvolte personalità politiche regionali e uomini delle forze dell'ordine in servizio presso il Tribunale di Isernia;

dai fatti accaduti emerge il pericolo che la regione Molise, area finora margi-

nalmente toccata da fenomeni malavitosi, diventi terra di insediamento mafioso —:

quali iniziative intenda assumere per rafforzare i presidi delle forze dell'ordine in Molise al fine di contrastare lo sviluppo del fenomeno mafioso nella regione. (4-12013)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso l'istituto comprensivo statale VI circolo di Lamezia Terme (Catanzaro) in data 1° settembre 2004 la Dirigente del medesimo circolo di fatto non avrebbe permesso al collegio docenti di discutere in merito alle modalità di applicazione della legge n. 53/2003, e avrebbe rifiutato qualunque confronto con i docenti dell'istituto;

in data 6 ottobre 2004 con circolare n. 5276 la Dirigente avrebbe negato la convocazione di un nuovo collegio docenti, nonostante fosse stata regolarmente avanzata con le firme di più di un terzo degli insegnanti;

su tale episodio in data 12 ottobre 2004 è stata prodotta dagli insegnanti una regolare diffida inviata sia alla Dirigente che al Direttore scolastico regionale il quale, a tutt'oggi, non è ancora intervenuto sulla questione;

i genitori degli alunni frequentanti l'istituto, venuti a conoscenza nei primi giorni di lezione dei fatti e delle nuove organizzazione scolastica (insegnanti diversi per i propri figli e scelte di attività *ex novo*) decisa dal su indicato collegio dei docenti, non hanno accettato le condizioni di discontinuità cui andavano incontro i loro figli e hanno cercato di

incontrare e di farsi ascoltare dalla Dirigente e da altri organi superiori, ma inutilmente;

in seguito ai suddetti inutili tentativi le famiglie hanno espresso il loro disaccordo e messo in atto numerose iniziative di protesta che sono sfociate successivamente nella richiesta di nulla osta al trasferimento dei propri figli in altre scuole della città, per un numero di ben 90 alunni circa e, a tutt'oggi, a due mesi dall'inizio dell'anno scolastico, sono determinati a portare avanti la loro protesta —:

se i fatti corrispondono al vero e se sì quali provvedimenti intenda adottare affinché nell'istituto comprensivo del VI circolo didattico di Lamezia Terme venga rispettato il diritto dei docenti ad esprimere le proprie opinioni e ad assumere le decisioni collegialmente nelle sedi appropriate;

quali iniziative intende adottare affinché nell'istituto comprensivo di Lamezia Terme venga garantito il confronto tra le diverse componenti della scuola e lo svolgimento della didattica e delle attività ad essa connesse nel pieno rispetto dei diritti delle stesse componenti. (4-11998)

ROSATO, MARAN e DAMIANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 23 febbraio 2001, n. 38 relativa alle « Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia » è stata prevista (articolo 13, comma 1) l'istituzione presso l'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia di uno « speciale ufficio per la trattazione degli affari riguardanti l'istruzione in lingua slovena », che provveda « a gestire i ruoli del personale delle scuole e degli istituti con lingua di insegnamento slovena »;

a tale legge seguiva il decreto ministeriale 24 maggio 2002 che nominava al vertice della gestione del suddetto ufficio

nalmente toccata da fenomeni malavitosi, diventi terra di insediamento mafioso —:

quali iniziative intenda assumere per rafforzare i presidi delle forze dell'ordine in Molise al fine di contrastare lo sviluppo del fenomeno mafioso nella regione. (4-12013)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso l'istituto comprensivo statale VI circolo di Lamezia Terme (Catanzaro) in data 1° settembre 2004 la Dirigente del medesimo circolo di fatto non avrebbe permesso al collegio docenti di discutere in merito alle modalità di applicazione della legge n. 53/2003, e avrebbe rifiutato qualunque confronto con i docenti dell'istituto;

in data 6 ottobre 2004 con circolare n. 5276 la Dirigente avrebbe negato la convocazione di un nuovo collegio docenti, nonostante fosse stata regolarmente avanzata con le firme di più di un terzo degli insegnanti;

su tale episodio in data 12 ottobre 2004 è stata prodotta dagli insegnanti una regolare diffida inviata sia alla Dirigente che al Direttore scolastico regionale il quale, a tutt'oggi, non è ancora intervenuto sulla questione;

i genitori degli alunni frequentanti l'istituto, venuti a conoscenza nei primi giorni di lezione dei fatti e delle nuove organizzazione scolastica (insegnanti diversi per i propri figli e scelte di attività *ex novo*) decisa dal su indicato collegio dei docenti, non hanno accettato le condizioni di discontinuità cui andavano incontro i loro figli e hanno cercato di

incontrare e di farsi ascoltare dalla Dirigente e da altri organi superiori, ma inutilmente;

in seguito ai suddetti inutili tentativi le famiglie hanno espresso il loro disaccordo e messo in atto numerose iniziative di protesta che sono sfociate successivamente nella richiesta di nulla osta al trasferimento dei propri figli in altre scuole della città, per un numero di ben 90 alunni circa e, a tutt'oggi, a due mesi dall'inizio dell'anno scolastico, sono determinati a portare avanti la loro protesta —:

se i fatti corrispondono al vero e se sì quali provvedimenti intenda adottare affinché nell'istituto comprensivo del VI circolo didattico di Lamezia Terme venga rispettato il diritto dei docenti ad esprimere le proprie opinioni e ad assumere le decisioni collegialmente nelle sedi appropriate;

quali iniziative intende adottare affinché nell'istituto comprensivo di Lamezia Terme venga garantito il confronto tra le diverse componenti della scuola e lo svolgimento della didattica e delle attività ad essa connesse nel pieno rispetto dei diritti delle stesse componenti. (4-11998)

ROSATO, MARAN e DAMIANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 23 febbraio 2001, n. 38 relativa alle « Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia » è stata prevista (articolo 13, comma 1) l'istituzione presso l'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia di uno « speciale ufficio per la trattazione degli affari riguardanti l'istruzione in lingua slovena », che provveda « a gestire i ruoli del personale delle scuole e degli istituti con lingua di insegnamento slovena »;

a tale legge seguiva il decreto ministeriale 24 maggio 2002 che nominava al vertice della gestione del suddetto ufficio

un dirigente di seconda fascia in possesso di un'ottima conoscenza della lingua slovena;

seguivano ancora il decreto del 29 ottobre 2002 in cui il Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale *pro tempore* istituiva formalmente l'Ufficio per l'istruzione in lingua slovena, assegnando ad esso l'anno seguente (decreto del 30 maggio 2003) determinate competenze relative alla gestione delle scuole con lingua d'insegnamento slovena ubicate nelle province di Trieste e Gorizia e della scuola bilingue di San Pietro al Natisone in provincia di Udine;

nel maggio 2004 il Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale *pro tempore* illustrava ai sindacati del comparto scuola la propria proposta di organizzazione che confermava appieno il ruolo dell'Ufficio per l'istruzione in lingua slovena, proposta che è stata inviata al Ministero in vista dell'emanazione del relativo decreto;

ma tale decreto di riordino, emanato il 28 luglio 2004, prevedendo la suddivisione in quattro uffici e quattro centri dei servizi amministrativi ha escluso completamente l'Ufficio per l'istruzione in lingua slovena —:

a) quali siano i motivi per i quali l'ufficio in questione non sia stato incluso nel decreto di riordino;

b) nel caso si tratti di una dimenticanza e l'ufficio rimanga quindi operativo, quando si ritenga di modificare il decreto di cui sopra. (4-12003)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali,

il Ministro per le pari opportunità — per sapere — premesso che:

l'articolo 54, comma 1, lettera *e)* del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, attuativo delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro (legge n. 30 del 2003) individuava per le donne la possibilità di essere assunte con contratto di inserimento lavorativo, qualora risiedano in aree geografiche in cui il tasso di occupazione femminile sia inferiore almeno del 20 per cento di quello maschile o in cui il tasso di disoccupazione femminile superi del 10 per cento quello maschile;

il contratto di inserimento lavorativo (che ha sostituito il vecchio contratto di formazione e lavoro), strumento per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro o il reimpiego, è di durata determinata (da 9 a 18 mesi), prevede anche un sottoinquadramento retributivo fino a due livelli e sgravi contributivi per le imprese;

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali al momento dell'applicazione della norma prevista dall'articolo 54, comma 1, lettera *e)* del decreto legislativo n. 276 del 2003, ha verificato come i parametri in essa contenuti si riferissero a tutto il territorio nazionale, poiché anche in regioni con un alto tasso di occupazione, come ad esempio quelle del centro nord, il tasso di occupazione femminile è inferiore a quello maschile di almeno 20 punti percentuali;

nonostante ciò il Governo non ha utilizzato il decreto legislativo n. 251 del 6 ottobre 2004, contenente « Disposizioni correttive del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di occupazione e mercato del lavoro » per modificare tale norma, per restringerne l'ambito di applicazione alle sole aree del Mezzogiorno dove il tasso di disoccupazione è più alto ed il divario tra occupazione maschile e femminile è maggiore;

con il decreto interministeriale del Ministero del lavoro e dell'economia, è

un dirigente di seconda fascia in possesso di un'ottima conoscenza della lingua slovena;

seguivano ancora il decreto del 29 ottobre 2002 in cui il Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale *pro tempore* istituiva formalmente l'Ufficio per l'istruzione in lingua slovena, assegnando ad esso l'anno seguente (decreto del 30 maggio 2003) determinate competenze relative alla gestione delle scuole con lingua d'insegnamento slovena ubicate nelle province di Trieste e Gorizia e della scuola bilingue di San Pietro al Natisone in provincia di Udine;

nel maggio 2004 il Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale *pro tempore* illustrava ai sindacati del comparto scuola la propria proposta di organizzazione che confermava appieno il ruolo dell'Ufficio per l'istruzione in lingua slovena, proposta che è stata inviata al Ministero in vista dell'emanazione del relativo decreto;

ma tale decreto di riordino, emanato il 28 luglio 2004, prevedendo la suddivisione in quattro uffici e quattro centri dei servizi amministrativi ha escluso completamente l'Ufficio per l'istruzione in lingua slovena —:

a) quali siano i motivi per i quali l'ufficio in questione non sia stato incluso nel decreto di riordino;

b) nel caso si tratti di una dimenticanza e l'ufficio rimanga quindi operativo, quando si ritenga di modificare il decreto di cui sopra. (4-12003)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali,

il Ministro per le pari opportunità — per sapere — premesso che:

l'articolo 54, comma 1, lettera *e)* del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, attuativo delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro (legge n. 30 del 2003) individuava per le donne la possibilità di essere assunte con contratto di inserimento lavorativo, qualora risiedano in aree geografiche in cui il tasso di occupazione femminile sia inferiore almeno del 20 per cento di quello maschile o in cui il tasso di disoccupazione femminile superi del 10 per cento quello maschile;

il contratto di inserimento lavorativo (che ha sostituito il vecchio contratto di formazione e lavoro), strumento per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro o il reimpiego, è di durata determinata (da 9 a 18 mesi), prevede anche un sottoinquadramento retributivo fino a due livelli e sgravi contributivi per le imprese;

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali al momento dell'applicazione della norma prevista dall'articolo 54, comma 1, lettera *e)* del decreto legislativo n. 276 del 2003, ha verificato come i parametri in essa contenuti si riferissero a tutto il territorio nazionale, poiché anche in regioni con un alto tasso di occupazione, come ad esempio quelle del centro nord, il tasso di occupazione femminile è inferiore a quello maschile di almeno 20 punti percentuali;

nonostante ciò il Governo non ha utilizzato il decreto legislativo n. 251 del 6 ottobre 2004, contenente « Disposizioni correttive del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di occupazione e mercato del lavoro » per modificare tale norma, per restringerne l'ambito di applicazione alle sole aree del Mezzogiorno dove il tasso di disoccupazione è più alto ed il divario tra occupazione maschile e femminile è maggiore;

con il decreto interministeriale del Ministero del lavoro e dell'economia, è

stata invece prevista l'identificazione delle aree territoriali per gli anni 2004, 2005 e 2006, con tutte le Regioni e Province Autonome;

contestualmente, per evitare una infrazione rispetto alla normativa comunitaria, con gli articoli 2 e 3 del medesimo decreto si è pensato di destinare gli incentivi economici alle imprese previsti per i contratti di inserimento solo alle Regioni del Mezzogiorno; viene però estesa a tutto il territorio nazionale la possibilità di inquadrare le donne che saranno assunte con contratto di inserimento anche due livelli al di sotto della categoria spettante alle mansioni a cui è finalizzato il progetto di inserimento;

le donne, considerate categoria svantaggiata solo per il fatto di essere donne, da ora e per tre anni potranno essere assunte, sull'intero territorio nazionale, con contratto di lavoro precario e essere sottoretribuite;

ciò rappresenta, secondo gli interpellanti, una gravissima discriminazione di genere, ed è una palese violazione di quanto previsto dall'articolo 37 della Costituzione, che sancisce la parità di diritti e di retribuzione tra donne e uomini —:

quali iniziative di carattere normativo si intendano adottare per modificare il decreto legislativo n. 276 del 2003 e successivi provvedimenti conseguenti, al fine di evitare la gravissima discriminazione di genere e la lesione del principio di uguaglianza sancito dall'articolo 37 della Costituzione.

(2-01404) « Cordoni, Motta, Trupia, Finocchiaro, Capitelli, Magnolfi, Bandoli, Manzini, Bova, Amici, Zanotti, Grignaffini, Di Serio D'Antona, Ottone, Paola Mariani, Pisa, Dameri, Buffo, Abbondanzieri, Raffaella Mariani, Bolognesi, Coluccini, Labate, Pinotti, Gasperoni, Soda, Mussi, Folenza, Benvenuto, Bellini, Borrelli, Montecchi, Calda-

rola, Chianale, Guerzoni, Battaglia, Cabras, Innocenti, Carli, Giacco, Spini, Bogi, Sandri, Visco, Minniti, Leoni, Sereni, Sciacca, Cennamo ».

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

i recenti interventi normativi sui nuovi contratti di inserimento (decreto legislativo n. 276 del 2003 — decreto attuativo della legge n. 30) finalizzati all'inserimento o reinserimento lavorativo di una serie di soggetti svantaggiati comprendono in tale categoria anche le donne residenti nelle aree del paese con disoccupazione femminile superiore al 10 per cento di quella maschile o con occupazione femminile inferiore del 20 per cento a quella maschile;

è stato possibile rilevare una significativa differenza — superiore a quel 20 per cento previsto dalla legge — nel tasso occupazionale di donne e di uomini in tutte le regioni italiane;

il contratto di inserimento regolamentato dal decreto legislativo in questione prevede l'assunzione automatica di donne, come categoria svantaggiata socialmente, con un contratto non solo di durata determinata (da 9 a 18 mesi), ma che prevede anche la possibilità del sottoinquadramento retributivo fino a due livelli;

la differenza del tasso di occupazione tra donne e uomini diventa, di fatto, fonte di autorizzazione per trattamenti normativi ed economici peggiorativi, in violazione dei principi costituzionali;

secondo l'interrogante, le donne, con questo decreto, a opera del ministero del lavoro e delle politiche sociali, sono divenute offensivamente categoria di svantaggio sociale; dietro la facciata dell'incre-

mento occupazionale, si finiscono per ritorcere contro le donne quegli strumenti positivi della promozione della parità di opportunità costruiti fino ad ora —:

se non ritenga che venga violato il vincolo costituzionale della parità di diritti e di retribuzione tra donne e uomini e, in caso affermativo, di adottare iniziative normative volte a modificare il decreto legislativo sopra menzionato. (4-12010)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e CAR-RARA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il 95 per cento dei tribunali e delle procure della Repubblica ha, al vertice, magistrati di sesso maschile;

per converso, le donne rappresentano il 40 per cento dei magistrati;

soltanto 18 donne occupano posti di rilevanza in seno alla magistratura, a fronte di oltre 400 dirigenti di sesso maschile;

i dati esposti derivano da una ricerca finanziata dalla Commissione europea e condotta dal Consiglio superiore della magistratura con la partecipazione del Ministero della giustizia;

appare evidente come non siano operanti pari opportunità fra uomini e donne all'interno della magistratura —:

se sia a conoscenza dell'assoluta sproporzione fra il numero delle donne magistrato ed il numero delle donne che, in magistratura, hanno la responsabilità di dirigere gli uffici;

quali iniziative abbia assunto, o intenda assumere, per garantire in concreto pari opportunità alle donne magistrato attraverso una forte sensibilizzazione del

responsabile del dicastero della giustizia. (3-03987)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Confederazione Italiana degli Agricoltori (Cia) ha lanciato un allarme particolarmente significativo ricordando che l'indebitamento delle imprese agricole nei confronti del sistema bancario ammonta ad un miliardo e settecento milioni di euro;

recentemente il presidente della Cia, Giuseppe Politi, ha scritto una lettera al presidente dell'ABI, dottor Maurizio Sella, per sollecitare « un pronto intervento presso le banche affinché rivedano la loro posizione e permettano, alle imprese agricole, di continuare ad operare sul mercato con una certa tranquillità e non sotto l'assillo asfissiante degli istituti di credito » (confronta *La Stampa* di domenica 12 dicembre 2004 alla pagina 22);

la Cia sottolinea che recentemente le banche hanno richiesto l'immediata estinzione dei debiti con l'evidente rischio di provocare il tracollo definitivo di un gran numero di imprese agricole;

a tale debito, di per sé spaventoso, si aggiunge il debito verso le società di cartolarizzazione cessionarie dei crediti dell'INPS, pari a circa 2,5 milioni di euro;

le aziende non sono assolutamente in grado di far fronte ad una situazione debitoria di questa portata, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia;

è di tutta evidenza la necessità di un intervento urgente del governo che, nella salvaguardia dell'autonomia decisionale del sistema bancario, tuttavia richieda a

mento occupazionale, si finiscono per ritorcere contro le donne quegli strumenti positivi della promozione della parità di opportunità costruiti fino ad ora —:

se non ritenga che venga violato il vincolo costituzionale della parità di diritti e di retribuzione tra donne e uomini e, in caso affermativo, di adottare iniziative normative volte a modificare il decreto legislativo sopra menzionato. (4-12010)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e CAR-RARA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il 95 per cento dei tribunali e delle procure della Repubblica ha, al vertice, magistrati di sesso maschile;

per converso, le donne rappresentano il 40 per cento dei magistrati;

soltanto 18 donne occupano posti di rilevanza in seno alla magistratura, a fronte di oltre 400 dirigenti di sesso maschile;

i dati esposti derivano da una ricerca finanziata dalla Commissione europea e condotta dal Consiglio superiore della magistratura con la partecipazione del Ministero della giustizia;

appare evidente come non siano operanti pari opportunità fra uomini e donne all'interno della magistratura —:

se sia a conoscenza dell'assoluta sproporzione fra il numero delle donne magistrato ed il numero delle donne che, in magistratura, hanno la responsabilità di dirigere gli uffici;

quali iniziative abbia assunto, o intenda assumere, per garantire in concreto pari opportunità alle donne magistrato attraverso una forte sensibilizzazione del

responsabile del dicastero della giustizia. (3-03987)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Confederazione Italiana degli Agricoltori (Cia) ha lanciato un allarme particolarmente significativo ricordando che l'indebitamento delle imprese agricole nei confronti del sistema bancario ammonta ad un miliardo e settecento milioni di euro;

recentemente il presidente della Cia, Giuseppe Politi, ha scritto una lettera al presidente dell'ABI, dottor Maurizio Sella, per sollecitare « un pronto intervento presso le banche affinché rivedano la loro posizione e permettano, alle imprese agricole, di continuare ad operare sul mercato con una certa tranquillità e non sotto l'assillo asfissiante degli istituti di credito » (confronta *La Stampa* di domenica 12 dicembre 2004 alla pagina 22);

la Cia sottolinea che recentemente le banche hanno richiesto l'immediata estinzione dei debiti con l'evidente rischio di provocare il tracollo definitivo di un gran numero di imprese agricole;

a tale debito, di per sé spaventoso, si aggiunge il debito verso le società di cartolarizzazione cessionarie dei crediti dell'INPS, pari a circa 2,5 milioni di euro;

le aziende non sono assolutamente in grado di far fronte ad una situazione debitoria di questa portata, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia;

è di tutta evidenza la necessità di un intervento urgente del governo che, nella salvaguardia dell'autonomia decisionale del sistema bancario, tuttavia richieda a

mento occupazionale, si finiscono per ritorcere contro le donne quegli strumenti positivi della promozione della parità di opportunità costruiti fino ad ora —:

se non ritenga che venga violato il vincolo costituzionale della parità di diritti e di retribuzione tra donne e uomini e, in caso affermativo, di adottare iniziative normative volte a modificare il decreto legislativo sopra menzionato. (4-12010)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e CARARA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il 95 per cento dei tribunali e delle procure della Repubblica ha, al vertice, magistrati di sesso maschile;

per converso, le donne rappresentano il 40 per cento dei magistrati;

soltanto 18 donne occupano posti di rilevanza in seno alla magistratura, a fronte di oltre 400 dirigenti di sesso maschile;

i dati esposti derivano da una ricerca finanziata dalla Commissione europea e condotta dal Consiglio superiore della magistratura con la partecipazione del Ministero della giustizia;

appare evidente come non siano operanti pari opportunità fra uomini e donne all'interno della magistratura —:

se sia a conoscenza dell'assoluta sproporzione fra il numero delle donne magistrato ed il numero delle donne che, in magistratura, hanno la responsabilità di dirigere gli uffici;

quali iniziative abbia assunto, o intenda assumere, per garantire in concreto pari opportunità alle donne magistrato attraverso una forte sensibilizzazione del

responsabile del dicastero della giustizia. (3-03987)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Confederazione Italiana degli Agricoltori (Cia) ha lanciato un allarme particolarmente significativo ricordando che l'indebitamento delle imprese agricole nei confronti del sistema bancario ammonta ad un miliardo e settecento milioni di euro;

recentemente il presidente della Cia, Giuseppe Politi, ha scritto una lettera al presidente dell'ABI, dottor Maurizio Sella, per sollecitare « un pronto intervento presso le banche affinché rivedano la loro posizione e permettano, alle imprese agricole, di continuare ad operare sul mercato con una certa tranquillità e non sotto l'assillo asfissiante degli istituti di credito » (confronta *La Stampa* di domenica 12 dicembre 2004 alla pagina 22);

la Cia sottolinea che recentemente le banche hanno richiesto l'immediata estinzione dei debiti con l'evidente rischio di provocare il tracollo definitivo di un gran numero di imprese agricole;

a tale debito, di per sé spaventoso, si aggiunge il debito verso le società di cartolarizzazione cessionarie dei crediti dell'INPS, pari a circa 2,5 milioni di euro;

le aziende non sono assolutamente in grado di far fronte ad una situazione debitoria di questa portata, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia;

è di tutta evidenza la necessità di un intervento urgente del governo che, nella salvaguardia dell'autonomia decisionale del sistema bancario, tuttavia richieda a

quest'ultimo una seria riflessione ed una valutazione della opportunità di graduare il rientro delle posizioni debitorie delle imprese agricole in termini compatibili con il mantenimento della loro presenza sul mercato —:

se non intenda assumere contatti con l'ABI e con la Cia per una verifica congiunta delle partite debitorie delle imprese agricole verso il sistema bancario al fine di scongiurare l'ipotesi di un collasso della struttura produttiva nazionale ed al fine, quindi, di prevedere un razionale rientro del debito, compatibili con le reali possibilità delle imprese, ormai in crisi derivante da una serie di fattori monetari internazionali che ne hanno ridotto la redditualità. (3-03985)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI, POTENZA, BOCCIA, ADUCE, LUONGO e LETTIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 2004 si sono susseguite a distanza molto ravvicinata una serie di avversità atmosferiche che hanno messo in ginocchio l'intero comparto agricolo lucano;

la crisi ha riguardato le produzioni di fragole, albicocche, pesche, susine e ortaggi;

a seguito delle calamità sono state compromesse le produzioni di arance, kiwi, e altre produzioni di qualità;

è evidente che la conseguenza di questa crisi è l'incremento dei costi a carico delle imprese;

il prezzo unitario delle produzioni risulta essere inferiore del 30 per cento rispetto a quello dell'anno scorso;

a questo bisogna aggiungere la situazione debitoria consolidata che gravando sull'intero sistema produttivo condanna molte imprese al fallimento;

la regione Basilicata per tramite l'assessorato regionale all'agricoltura ha chiesto al governo l'emanazione di misure di sostegno al comparto agricolo lucano al fine di fronteggiare la perdurante crisi che attanaglia il settore;

al momento il governo ha emanato un provvedimento di sostegno esclusivamente in favore del settore agricolo pugliese attraverso un decreto interministeriale Agricoltura-Economia che rinvia i versamenti fiscali e previdenziali a carico degli imprenditori agricoli pugliesi —:

quali iniziative il Governo intenda adottare con la massima urgenza anche in favore del comparto ortofrutticolo lucano in base a quanto chiesto dalle organizzazioni del settore e dalla stessa regione Basilicata con atti di Giunta. (5-03771)

Interrogazioni a risposta scritta:

ONNIS e PORCU. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna, ormai da mesi, è in corso la vertenza che, opponendo gli interessi degli allevatori a quelli degli industriali del settore, dovrebbe condurre a definire il prezzo del latte ovino;

le parti interessate non sono finora riuscite a trovare un accordo, mentre priva di esiti concreti si è rivelata la mediazione intrapresa dalle competenti Autorità regionali;

il tema in questione è centrale per l'economia dell'isola, ove, secondo recenti dati ISTAT, sono allevati 2.808.713 ovini (la metà di quelli presenti su tutto il territorio nazionale) e risultano attive, in questo comparto, 14.477 aziende. Nel 2003, sono stati trasformati, in Sardegna, addirittura 310 milioni di litri di latte di pecora, che, per il 60 per cento, sono stati destinati alla produzione del formaggio « Pecorino Romano DOP »;

allevatori tra l'altro invocano l'effettivo adeguamento del prezzo del latte,

perché sia loro assicurato un pur minimo margine di guadagno, a fronte di costi di produzione crescenti e dei danni derivati dalla recente epidemia di *Blue Tongue* e — si lamenta — dalle connesse campagne vaccinali;

per contro, gli industriali del settore interessato evidenziano l'impossibilità di accogliere le richieste degli allevatori, riferendosi all'attuale situazione del mercato e alla penalizzazione di recente subita per la drastica riduzione degli aiuti alle esportazioni del pecorino romano verso Paesi extracomunitari, secondo quanto deliberato dal Comitato di gestione delle politiche comunitarie lattiero-casearie;

il protrarsi della vertenza cui si è fatto riferimento provoca, nell'isola, forti tensioni sociali, che già hanno dato luogo a manifestazioni di protesta, destinate, come viene da più parti preannunciato, a ripetersi e ad inasprirsi, qualora non si riuscisse a trovare, in tempi ragionevoli, una soluzione soddisfacente e condivisa;

si teme, fra l'altro, che, se non fosse definito, in tempi brevi, il prezzo del latte ovino, migliaia di allevatori dell'isola non potrebbero collocare sul mercato il prodotto delle loro aziende e le perdite conseguenti determinerebbero l'irreversibile crisi dell'intero comparto;

il quadro di grave, prolungata incertezza che si è delineato richiederebbe, secondo le organizzazioni che rappresentano gli allevatori, un intervento urgente del Governo, per istituire un confronto a livello nazionale e mediare fra gli interessi in conflitto, attesa l'infruttuosità dei tentativi di composizione svolti fino ad oggi dagli organi regionali (*L'Unione Sarda*, edizione del 3 dicembre 2004, pagina 11) —:

se non si ritenga opportuno intervenire urgentemente e, nel caso, con quali iniziative, in relazione alla vertenza avviata, in Sardegna, per la definizione del prezzo del latte ovino, al fine di assicurare la più rapida composizione degli interessi contrapposti. (4-12004)

LETTIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le abbondanti nevicate del dicembre 2003, come è noto, causarono danni rilevanti all'agricoltura lucana;

in particolare le colture arboree e quelle in serra dell'area Vulture-Melfese in Basilicata furono pesantemente colpite con grave pregiudizio per i redditi degli agricoltori;

la giunta regionale di Basilicata con delibera n. 680 del 23 marzo 2004, dopo aver rilevato i danni, deliberò la delimitazione delle aree interessate dalle nevicate suddette;

in data 16 giugno 2004 il Governo con decreto ministeriale dichiarò l'esistenza della calamità segnalata. Però a tutt'oggi il ministero delle politiche agricole e forestali non ha effettuato il riparto dei fondi e la relativa assegnazione;

non si comprendono le ragioni di tale ritardo, che contrasta con le ripetute dichiarazioni del Ministro nelle varie occasioni di incontri pubblici svoltisi nelle regioni meridionali in occasione dell'ultima consultazione —:

quali siano le ragioni del ritardo e per sapere se non intenda disporre l'erogazione alle regioni dei fondi in questione in tempi brevi. (4-12011)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i ministri europei della sanità, riuniti a Bruxelles, hanno lanciato un forte allarme per l'aumento preoccupante della diffusione dell'infezione da Hiv;

perché sia loro assicurato un pur minimo margine di guadagno, a fronte di costi di produzione crescenti e dei danni derivati dalla recente epidemia di *Blue Tongue* e — si lamenta — dalle connesse campagne vaccinali;

per contro, gli industriali del settore interessato evidenziano l'impossibilità di accogliere le richieste degli allevatori, riferendosi all'attuale situazione del mercato e alla penalizzazione di recente subita per la drastica riduzione degli aiuti alle esportazioni del pecorino romano verso Paesi extracomunitari, secondo quanto deliberato dal Comitato di gestione delle politiche comunitarie lattiero-casearie;

il protrarsi della vertenza cui si è fatto riferimento provoca, nell'isola, forti tensioni sociali, che già hanno dato luogo a manifestazioni di protesta, destinate, come viene da più parti preannunciato, a ripetersi e ad inasprirsi, qualora non si riuscisse a trovare, in tempi ragionevoli, una soluzione soddisfacente e condivisa;

si teme, fra l'altro, che, se non fosse definito, in tempi brevi, il prezzo del latte ovino, migliaia di allevatori dell'isola non potrebbero collocare sul mercato il prodotto delle loro aziende e le perdite conseguenti determinerebbero l'irreversibile crisi dell'intero comparto;

il quadro di grave, prolungata incertezza che si è delineato richiederebbe, secondo le organizzazioni che rappresentano gli allevatori, un intervento urgente del Governo, per istituire un confronto a livello nazionale e mediare fra gli interessi in conflitto, attesa l'infruttuosità dei tentativi di composizione svolti fino ad oggi dagli organi regionali (*L'Unione Sarda*, edizione del 3 dicembre 2004, pagina 11) —:

se non si ritenga opportuno intervenire urgentemente e, nel caso, con quali iniziative, in relazione alla vertenza avviata, in Sardegna, per la definizione del prezzo del latte ovino, al fine di assicurare la più rapida composizione degli interessi contrapposti. (4-12004)

LETTIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le abbondanti nevicate del dicembre 2003, come è noto, causarono danni rilevanti all'agricoltura lucana;

in particolare le colture arboree e quelle in serra dell'area Vulture-Melfese in Basilicata furono pesantemente colpite con grave pregiudizio per i redditi degli agricoltori;

la giunta regionale di Basilicata con delibera n. 680 del 23 marzo 2004, dopo aver rilevato i danni, deliberò la delimitazione delle aree interessate dalle nevicate suddette;

in data 16 giugno 2004 il Governo con decreto ministeriale dichiarò l'esistenza della calamità segnalata. Però a tutt'oggi il ministero delle politiche agricole e forestali non ha effettuato il riparto dei fondi e la relativa assegnazione;

non si comprendono le ragioni di tale ritardo, che contrasta con le ripetute dichiarazioni del Ministro nelle varie occasioni di incontri pubblici svoltisi nelle regioni meridionali in occasione dell'ultima consultazione —:

quali siano le ragioni del ritardo e per sapere se non intenda disporre l'erogazione alle regioni dei fondi in questione in tempi brevi. (4-12011)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i ministri europei della sanità, riuniti a Bruxelles, hanno lanciato un forte allarme per l'aumento preoccupante della diffusione dell'infezione da Hiv;

il dato più impressionante è che, a livello continentale, un europeo su mille risulta colpito dal virus dell'Aids;

la Germania, in ragione della drammaticità della recrudescenza dell'Aids, ha chiesto di trasferire la questione al vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea;

anche i dati del nostro Paese non paiono assolutamente rassicuranti;

in particolare, nel nostro Paese risultano colpiti i giovani, anche per l'evidente crollo dei livelli di conoscenza e di attenzione, molto più vivi agli inizi degli anni '80;

in realtà l'area a maggiore rischio è quella dei Paesi dell'ex-Europa Orientale che, in alcuni Stati, registra un tasso di contagio a volte addirittura superiore ad alcune aree dell'Africa —:

quali iniziative si intendano assumere per aiutare le Nazioni europee della zona orientale a contenere la recrudescenza dell'infezione da Hiv, tenuto conto dei maggiori rischi discendenti dalla maggiore mobilità dei cittadini europei, ed in particolare dei giovani;

quali iniziative si intendano assumere o suggerire, a livello continentale, per informare adeguatamente sui rischi da infezione da Hiv. (3-03978)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha elaborato una strategia globale per una più positiva e concreta collaborazione sanitaria fra i vari Paesi dell'Unione europea;

l'obiettivo dichiarato è quello di garantire a tutti i cittadini europei di ottenere in un altro Paese dell'Unione europea prestazioni non disponibili nel proprio o comunque non ottenibili in breve tempo —:

se vi sia un attento ed aggiornato monitoraggio per individuare i centri di eccellenza sull'intero territorio dell'Unione europea;

se tale prevedibile aumento di mobilità sanitaria comporti costi accettabili per il nostro Paese;

se tutti i Paesi dell'Unione europea siano in grado di sostenere i costi di tale mobilità sanitaria, dovendosi immaginare che le Nazioni più povere siano quelle con il sistema sanitario meno appetibile, e che, conseguentemente, i cittadini di tali Nazioni cercheranno di curarsi nei Paesi più progrediti sanitariamente mentre i costi graveranno su Paesi con scarse risorse finanziarie. (3-03979)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo commissario europeo alla sanità, il cipriota dottor Markos Kyprianou, ha reso pubblico un ambizioso programma per raggiungere l'obiettivo di erogare cure europee senza più confini nazionali;

nell'ambito di tale programma, è prevista la diffusione della tessera di assicurazione medica europea, già presente in 13 Stati dell'Unione europea;

la tessera di assicurazione medica europea, in fase di sperimentazione in alcune regioni italiane, dovrebbe avere diffusione generale, nel nostro Paese, entro la fine dell'anno 2005;

la tessera di assicurazione medica europea sostituirà definitivamente i vecchi modelli necessari per ottenere cure durante soggiorni temporanei all'estero e sostanzialmente ricomprenderà anche le tessere di assicurazione medica nazionale —:

quale sia il livello raggiunto delle procedure di distribuzione delle tessere di assicurazione medica europea e quale sia la risposta delle Regioni italiane, interlocutrici necessarie per questo importante

mutamento burocratico, finalizzato a consentire l'utilizzo delle strutture sanitarie europee mediante una significativa semplificazione burocratica. (3-03981)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Garagnani ed altri n. 7-00508, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17

novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Angela Napoli.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Raisi n. 5-03692 del 12 novembre 2004;

interpellanza Deiana n. 2-03196 del 10 dicembre 2004.

mutamento burocratico, finalizzato a consentire l'utilizzo delle strutture sanitarie europee mediante una significativa semplificazione burocratica. (3-03981)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Garagnani ed altri n. 7-00508, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17

novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Angela Napoli.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Raisi n. 5-03692 del 12 novembre 2004;

interpellanza Deiana n. 2-03196 del 10 dicembre 2004.